

# PROPOSTE UIILS



Anno IX - n. 4 • Aprile 2022

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



## PERTINI E IL COMUNISMO

### PARI OPPORTUNITÀ

Giornata internazionale  
delle donne,  
storia e origini

### POLITICA INTERNAZIONALE

Russia-Ucraina, come finirà?  
Gli scenari possibili  
e le stime degli esperti

### SCUOLA E FORMAZIONE

Scosse, educare  
alla decostruzione  
degli stereotipi

# PROPOSTE UILS



## PROPOSTE UILS

Periodico mensile  
a carattere socio-politico,  
sindacale e culturale

Organo ufficiale della UILS

Anno IX | n. 4  
Aprile 2022

## CONTATTI:

 @redazione.uils

 @ProposteUils

 @proposteuits

redazioneuits@gmail.com  
comunicazione@uils.it

www.uils.it  
www.cilanazionale.org  
www.alaroma.it  
www.consorzioicase.com  
www.ispanazionale.org

## EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

## DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

## PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

## COORDINATRICE DI REDAZIONE

Michaela Giorgianni

## REDAZIONE

Alessia Pina Alimonti  
Amina Al Kodsi  
Annalisa Caputo  
Chiara Conca  
Teresa Giannini  
Michaela Giorgianni  
Paola Martinelli  
Francesca Romana Moretti  
Chiara Rebeggiani  
Rosa Rosanò  
Paola Sireci  
Lorenzo Alberto Trionfo  
Emidio Vallorani

## GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

## STAMPA

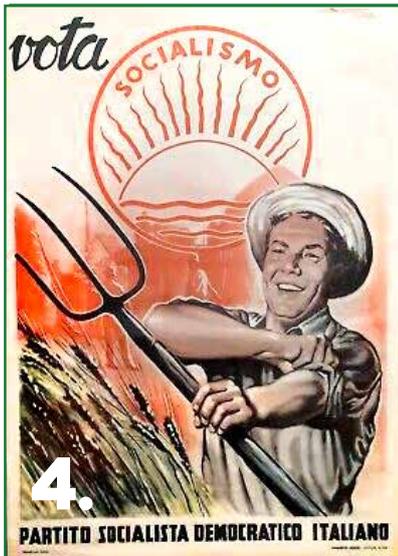
Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4  
00184 Roma

## DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*



## EDITORIALE

Pertini e il comunismo .....4

## ARTICOLO DI FONDO

Troppe bugie nella società dell'informazione! .....6

L'inventore del triage .....8

## ANALISI

Marikana aspetta ancora di ottenere giustizia .....9

Imprese responsabili di Marikana e Corporate Sustainability Due Diligence .....10

## POLITICA INTERNAZIONALE

Russia-Ucraina, come finirà? Gli scenari possibili e le stime degli esperti .....12

Ucraini, un popolo di nazisti? .....14

## POLITICA INTERNA

Una generazione di giovani che non si sente rappresentata si mobilita contro l'indifferenza .....16



## GIUSTIZIA E RIFORME ISTITUZIONALI

Bocciato il quesito sulla responsabilità dei magistrati, resta solo l'azione contro lo Stato .....18

## SANITÀ E SALUTE PUBBLICA

Alzheimer, aiuto dallo stato per sostenere le famiglie .....20

Psicodramma-19 .....22

## LAVORO E WELFARE

Editoria in crisi, quando i pirati navigano sul web .....24



## SCUOLA E FORMAZIONE

Scosse, educare alla decostruzione degli stereotipi .....26

## PARI OPPORTUNITÀ

Ancora cent'anni di disparità di genere per il World Economic Forum .....28

Giornata internazionale delle donne, storia e origini .....30

## AMBIENTE E TERRITORIO

Impatto: una sfida, un modello di vita .....32

## INTERVISTE

Come barattare un sasso per una casa .....35

## RECENSIONI

Diario Di Scuola - Daniel Pennac .....38

"Tornare cittadini" .....38

Una cosa divertente che non farò mai più David Foster Wallace .....39

"I am Greta. Una forza della natura", il film di Nathan Grossman .....39

The iron lady .....40

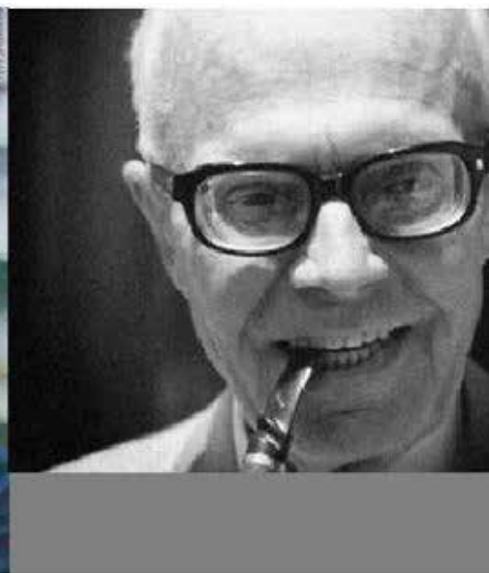
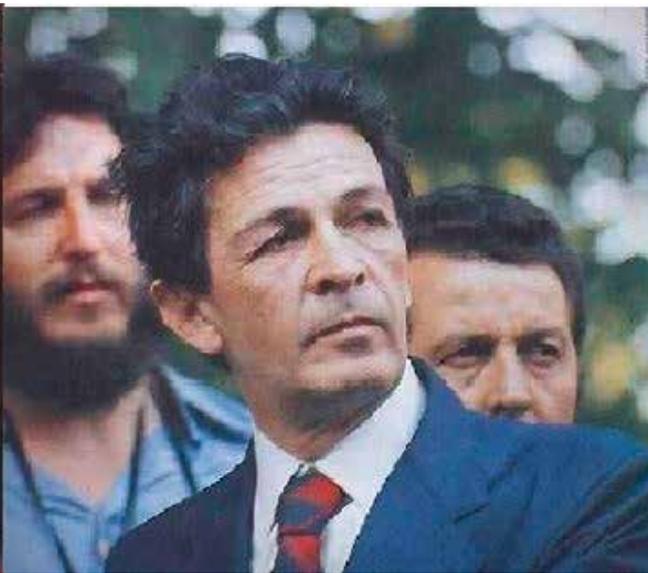
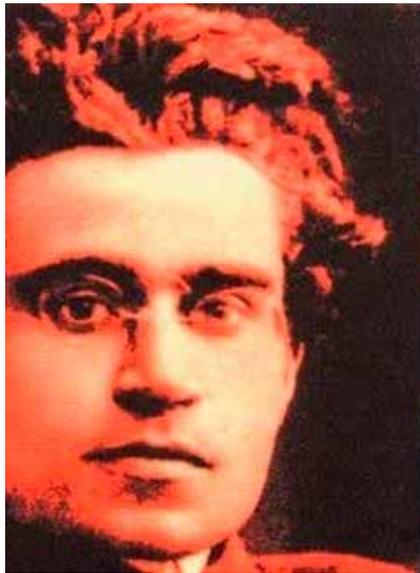
Puncture di Adam e Mark Kassen .....40

Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco .....41

Neeev non è esotico, è vitale .....41

Salmo - flop .....42

Maniac .....42



# PERTINI E IL COMUNISMO

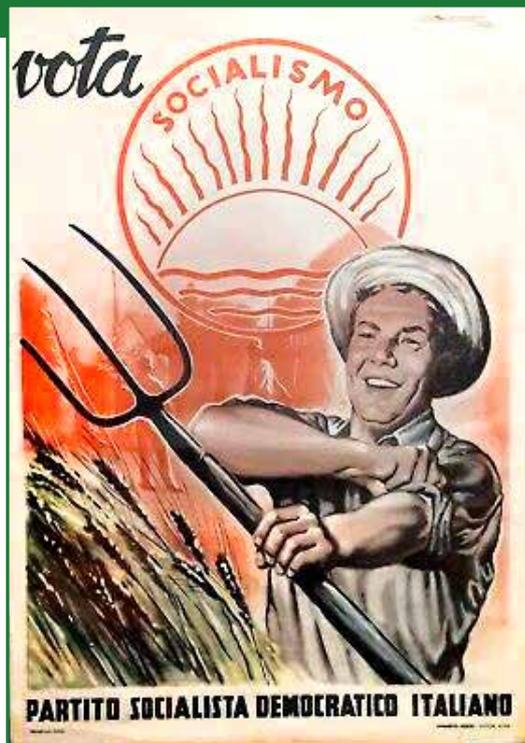
Un rapporto di stima e di valori condivisi

*Editoriale di Antonino Gasparo*

**R**OMA – Sandro Pertini, socialista dall'età di 22 anni, ha avuto sempre un atteggiamento di apertura e stima verso il partito comunista e i suoi militanti. Nel 1930 durante la sua detenzione nel carcere di Turi, a Bari, conosce Antonio Gramsci. Nonostante i dissidi a livello internazionale, dopo la scissione tra PSI e PCI, i due diventano buoni e leali amici. Lo stesso Pertini in una lettera ricorda Gramsci come "l'uomo di più vasta cultura e il cervello politico più forte che abbia mai incontrato durante il suo percorso da militante". Gramsci prova ad avvicinare Pertini al partito e all'ideologia comunista ma non ci riesce, restando fedele all'ideale socialista. Più volte nella sua vita Pertini ricorda i momenti passati con Gramsci, le passeggiate e i dialoghi nel carcere, quando riesce a convincere le guardie carceraria e non svegliare Gramsci durante la notte, ma anche l'astio da parte degli altri detenuti per la loro amicizia, e soprattutto

«LA CANDIDATURA DI PERTINI È APPOGGIATA DA BERLINGUER: I DUE CONDIVIDONO INFATTI LA STESSA VISIONE SULLA QUESTIONE MORALE, CHE DIVENTERÀ IL CAVALLO DI IN BATTAGLIA DEL PRESIDENTE LIGURE PER TUTTO IL SETTENNATO.»

**SANDRO  
PERTINI**



nei confronti di Gramsci da parte altri compagni prigionieri. Con i comunisti Pertini lotta durante la resistenza: socialisti, comunisti e cattolici uniti contro il nemico comune per liberare l'Italia.

In occasione dell'attentato al segretario del PCI, Palmiro Togliatti, nel 1948 il futuro presidente tiene un discorso alla Camera ed esprime la sua solidarietà, ma viene duramente attaccato e accusato di essere antigovernativo e antipatriottico.

Pertini stima Togliatti come uomo politico, già da quando nel 1946 quest'ultimo, da ministro di Grazia e Giustizia, aveva proposto l'amnistia come provvedimento di condono delle pene: un gesto che cerca di ricostruire il Paese e ricreare un'unità nazionale, non di alimentare la sete di vendetta verso i fascisti.

Ma soprattutto è da ricordare il rapporto con Enrico Berlinguer, segretario del PCI dal 1978, e la stima reciproca.

A giugno di quell'anno il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, rassegna le dimissioni anticipate a seguito dello scandalo Lockheed e si prospetta l'elezione di un capo dello Stato non democristiano: i più probabili sono politici che provengono dal partito repubblicano e dal partito socialista.



La candidatura di Pertini è appoggiata da Berlinguer: i due condividono infatti la stessa visione sulla questione morale, che diventerà il cavallo di battaglia del presidente ligure per tutto il settennato.

Nel 1984 Berlinguer viene colpito da un ictus durante un comizio a Padova; Pertini si reca subito in ospedale per constatare le condizioni dell'amico: giusto in tempo per vederlo e baciarlo sulla fronte. Poche ore dopo il decesso, si impone per trasportare la salma sull'aereo presidenziale, citando la frase: "Lo porto via come un amico fraterno, come un figlio, come un compagno di lotta".

Più volte come presidente della Repubblica ha ribadito di non vedere i comunisti come nemici, in ricordo delle lotte antifasciste combattute fianco a fianco, e ha sempre sperato in un'unità di tutta la sinistra.



**Antonino Gasparo**  
Presidente UILS



Occorre quindi saper gestire il sovraccarico di informazioni, discernere le informazioni utili al raggiungimento del proprio scopo da quelle che non assolvono a tale compito. Soprattutto bisogna saper distinguere le informazioni veritiere da quelle false, anche note come fake news.

Questo perché al giorno d'oggi conviene dire le bugie. È inutile negarlo. I meccanismi con cui l'informazione raggiunge le masse e si sedimenta nelle menti delle persone portano a garantire un successo immediato a chi mente. La smentita e la verità sono troppo lente e complesse per controbattere e annullare l'effetto di una bugia. In realtà non è una questione solo di oggi. È solo che oggi la velocità con cui le informazioni circolano rende il problema più complesso.

Vince lo slogan efficace che ha capacità di convincere nell'immediato rispetto alla riflessione che implica uno sforzo di comprendere e mettere in discussione le proprie condizioni. Solo a lungo termine riusciamo a vedere quanto sbagliate siano alcune affermazioni e i danni che esse producono.

Quale è il fine ultimo della verità? Aiutarci a non ripetere gli errori

del passato? Ma infondo siamo una società che ripete costantemente gli errori del passato. La guerra è una costante nella storia di questo martoriato pianeta. Tutti studiano il passato per capire come agire al meglio nel futuro. Eppure, l'umanità non sembra riuscire ad andare verso un punto di svolta. Continuiamo a distruggere il nostro pianeta e non riusciamo a trovare i meccanismi che consentano all'umanità di non generare sofferenza. Non riusciamo ad essere lungimiranti nelle nostre scelte. Tutti coloro che hanno affiancato il Presidente Putin, hanno seguito gli effetti immediati delle sue gravi bugie, anziché rivolgersi ad un'analisi per il futuro.

Le nostre azioni non possono vedere solo le conseguenze immediate e prescindere dalle conseguenze future. Queste domande nascono da diverse osservazioni. Nascono da Salvini che indossa un T-shirt che raffigura Putin. Nascono da Barack Obama che ridicolizza Romney che indica Putin quale maggior principale minaccia per gli Stati Uniti d'America. Nascono dall'incapacità degli USA di tenere lontano dalla scena pubblica persone come Donald Trump che fanno della menzogna l'unica arma politica a disposizione.

Per fortuna le bugie hanno le gambe corte o meglio la verità viene sempre a galla. Il dramma è che nel frattempo l'umanità ne paga a caro prezzo

Nella società dell'informazione dobbiamo costruire allora un sistema capace di creare menti critiche. Persone che non si fermano mai all'apparenza. Dobbiamo creare generazioni che abbiano la capacità di prendere decisioni pensando al futuro e al bene dell'intera comunità.



Articolo di

**Michaela Giorgianni**

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).



Covid-19 e bioetica

# L'INVENTORE DEL TRIAGE



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

*Un viaggio tra la vita e la morte alla scoperta delle origini del triage per riuscire a comprendere meglio anche le decisioni che recentemente, a causa della pandemia, sono state prese o che dovranno essere prese nel prossimo futuro per allocare le risorse di per sé non sufficienti a salvare la vita di tutti.*

**Se** nel corso della pandemia da Covid 19 il triage è stato oggetto di accesi dibattiti nella bioetica per la questione relativa all'assistenza medica in caso di insufficienza di risorse, il fenomeno nasce però come problema etico e di strategia nella medicina delle catastrofi e di guerra e riguarda in linea generale la ripartizione delle persone ferite in base alla gravità crescente della lesione. Lo scopo è quello di allocare la limitata capacità di assistenza medica disponibile a quei pazienti le cui probabilità di sopravvivenza sono maggiori.

In realtà la selezione dei feriti sul campo di battaglia ha seguito principi molto diversi nel corso della storia. Risalgono, innanzitutto, solo al XVIII secolo le prime testimonianze di un'assistenza di tipo sistematico per i soldati feriti o malati nei conflitti militari. Questo perché occorre conoscenze mediche e tecniche chirurgiche che fossero sufficienti per la cura dei feriti gravi. Mentre nell'epoca premoderna

questi prerequisiti sussistevano solo in via eccezionale e in misura marginale (Eckart). In particolare sotto il comando di Napoleone la sanità militare francese è stata rivoluzionata da importanti chirurghi, a partire da Pierre-François Percy, che ha ideato le "würste", delle ippomobili di soccorso che permettevano ai medici di seguire le truppe al fronte.

Ma soprattutto gli storici e studiosi del triage ricordano Dominique-Jean Larrey, altro grande innovatore della sanità militare che, oltre a modernizzare diverse tecniche chirurgiche, ha perfezionato le ippomobili di Percy trasformandole nelle "ambulanze volanti", ovvero dei mezzi a due o quattro cavalli, che riuscivano a portare i medici sul campo di battaglia e a trasportare i feriti sulle barelle velocemente in ospedale (Cosmacini).

Solitamente si suole attribuire a Larrey anche la creazione e organizzazione di una forma primordiale di triage, curando in via sistematica una selezione

di soldati feriti. Ma il termine triage in sé ancora non compare nei suoi scritti. In particolare, nelle sue memorie egli descrive, tra l'altro, la battaglia di Jena del 1806 e adotta il principio di selezione fondato sulla necessità umanitaria. In particolare, i feriti più gravi dovevano essere curati per primi, quindi unicamente in base ad una valutazione della gravità delle loro ferite e della necessità di un intervento chirurgico, mentre non rilevavano "il grado o i riconoscimenti" o altre discriminazioni. Questo perché la loro sopravvivenza era in pericolo e la loro cura doveva quindi precedere quella dei soldati feriti meno gravemente.

Ma non tutti i paesi seguivano lo stesso criterio, preferendo alcuni già quello utilitarista e diretto a salvare il maggior numero di persone. Criterio quest'ultimo anche oggi prevalente, ma che vede al suo interno diverse contraddizioni, nonché non celabili discriminazioni nei confronti soprattutto delle persone più fragili.

Lavoro e giustizia sociale

# MARIKANA

## ASPETTA ANCORA DI OTTENERE GIUSTIZIA



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

*Sono passati quasi 10 anni dal massacro dei minatori di Marikana, ma i responsabili sono rimasti ancora impuniti.*

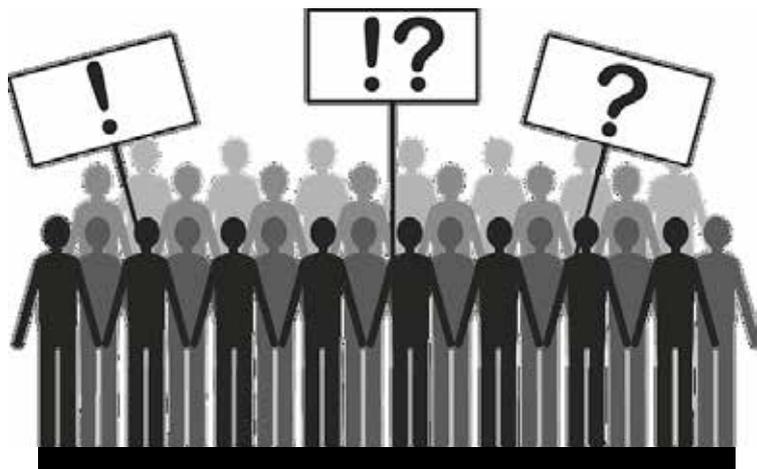
**Le** vittime di Marikana stanno ancora attendendo di ottenere giustizia da quel lontano 16 agosto 2012, quando negli scontri intervenuti durante uno sciopero le forze di polizia sudafricane (SAPS) hanno ucciso 34 minatori e gravemente ferito altre 78 persone dipendenti dell'industria mineraria inglese Lonmin. Si deve anche ricordare che le tensioni erano cominciate a crescere già nei giorni precedenti causando diverse vittime, fra minatori, forze di polizia e forze dell'ordine di Lonmin.

I lavoratori manifestavano a causa dei salari troppo bassi, inferiori a quelli che ricevevano i minatori di altre industrie in Sudafrica e in ogni caso al di sotto del livello minimo per garantire una vita dignitosa. Protestavano contro le condizioni di lavoro disumane a cui erano costretti nelle miniere e contro le

inaccettabili condizioni di miseria degli slum, con baracche accatastate e senza luce, acqua e gas. Questo perché Lonmin, nell'ambito di un piano sociale e di lavoro (SLP) del 2006, si era impegnato a costruire entro il 2011 fino a 5500 nuove abitazioni per i minatori e le loro famiglie, ma ne erano pronte solo tre. Ma alla ragionevole richiesta dei minatori di incontrare e discutere con i rappresentanti della Lonmin, la società si è rifiutata e, anzi, ha appoggiato la polizia ad intervenire. Successivamente è stata costituita una commissione d'inchiesta al fine di accertare la responsabilità penale delle forze di polizia che avevano partecipato agli scontri e la Independent Police Investigative Directory, responsabile per le indagini sui ricorsi contro la polizia, ha identificato 72 funzionari di polizia contro i quali intentare un'azione legale.

Ma ancora troppo poco si è fatto e non sono stati condannati i responsabili. Anzi, non solo non è stata garantita ancora giustizia alle famiglie delle vittime, ma molti minatori che avevano partecipato agli scontri sono ora indagati. Così M. Magidwana ha descritto tristemente la situazione nella sua relazione tenuta all'assemblea generale della BASF di Mannheim il 12 maggio 2017. Diversi processi sono ancora in corso, ma troppo frequente è l'illusione delle famiglie dei minatori, rappresentate da SERI (*Socio-Economic Rights Institute of South Africa*), di ricevere almeno un risarcimento (si veda <https://basflonmin.com/home/de>, alla pagina dedicata su *Recent Marikana criminal trial*).

Le condizioni di lavoro e di vita dei minatori di Marikana sono rimaste sostanzialmente invariate. Lavorano in condizioni disumane e pericolose, ricevono salari che non garantiscono la possibilità di una vita dignitosa e in migliaia sono ancora costretti a sopravvivere in condizioni precarie negli slum (*Brot für die Welt*, 2018). La miniera di Marikana costituisce così un esempio emblematico dei rapporti di potere economico in Sudafrica, caratterizzati da una grave disuguaglianza all'interno della popolazione. Sussiste un enorme divario fra i molto ricchi e i molto poveri e l'industria mineraria, che in sé crea ricchezza, sfrutta le risorse naturali e i lavoratori locali. Non conduce quindi a un miglio-



Responsabilità sociale d'impresa e Unione europea

# IMPRESE RESPONSABILI DI MARIKANA E CORPORATE SUSTAINABILITY DUE DILIGENCE



*Lonmin e BASF avrebbero potuto tenere un diverso comportamento nei confronti dei lavoratori e della comunità locale. È necessaria una cornice legislativa che garantisca i diritti dell'uomo e la giustizia sociale contro i profitti individuali delle grandi imprese. La nuova proposta di Direttiva UE sulla due diligence delle imprese in materia di sostenibilità sociale e ambientale si avvia in questa direzione.*



Articolo di  
**Michaela Giorgianni**

**I**l caso Marikana deve rivolgersi a tutti i responsabili, quindi anche a quelle imprese che, direttamente o indirettamente, hanno partecipato al massacro. Innanzitutto, l'industria mineraria Lonmin, perché prevedeva e continua a prevedere condizioni di vita e di lavoro indignose per i minatori e le loro famiglie.

Non ha mantenuto le promesse e ha tenuto comportamenti in contrasto con il benessere dei lavoratori e della comunità locale e con la sostenibilità ambientale. Sono proprio gli stipendi indignosi, le condizioni

di lavoro disumane e le abitazioni miserabili che hanno determinato i lavoratori a protestare, certamente senza immaginare che uno sciopero li avrebbe condotti alla morte.

Anche il gruppo tedesco BASF si ritiene corresponsabile per la violazione dei diritti dell'uomo da parte di Lonmin in quanto facente parte della sua catena di fornitura. Questo perché è il cliente principale di Lonmin, impiegando platino soprattutto per la produzione dei catalizzatori delle automobili di diverse importanti marche. BASF promette infatti di esigere anche dai suoi fornitori la tutela dei diritti dell'uomo, delle norme di lavoro, della sostenibilità sociale e ambientale.

All'assemblea generale di BASF SE del 30 aprile 2015 gli azionisti critici (Dachverband der kritischen Aktionärinnen und Aktionäre) hanno preso la parola per osservare che nel caso Marikana e Lonmin il consiglio di amministrazione non ha effettuato i dovuti controlli della catena di fornitura.

Questo perché da tempo sussiste fra loro una stretta relazione commerciale e BASF deve quindi considerarsi corresponsabile del massacro e garantire che Lonmin adempia i suoi obblighi e risarcisca almeno i danni alle vittime (M. Dufner). Nello stesso senso la Campagna internazionale Plough Back the Fruits più di recente ha ribadito la necessità che Lonmin si prenda le

sue responsabilità e che il consiglio direttivo di BASF faccia pressione sull'industria mineraria fornitrice affinché adempia i suoi obblighi e paghi per le sue responsabilità nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie.

Il caso BASF-Marikana rende evidente che una responsabilità sociale d'impresa lasciata al libero arbitrio delle imprese, e quindi senza regolamentazione, non è sufficiente a garantire giustizia sociale. Sono necessari in altri termini doveri e conseguenze espressamente stabilite dalla legge che tutelino il rispetto dei diritti umani. In questo senso si sono già mossi alcuni legislatori, come in Inghilterra, in Francia e in Germania, e ora il legislatore europeo ha adottato la proposta di Direttiva del 23 febbraio 2022 su *Corporate Sustainability Due Diligence and amending Directive (EU)*

2019/1937 (COM(2022) 71 final), in linea con l'*European Green Deal* e con i *UN Sustainable Development Goals*.

La disciplina europea si applica soltanto alle grandi imprese dell'UE e alle grandi imprese di paesi terzi attive nell'UE, mentre non sono direttamente considerate le piccole e medie imprese. Concerno le operazioni delle società, delle loro controllate e delle loro catene del valore (art. 2). L'obbligo di due diligence delle imprese consiste nell'individuare e, se necessario, prevenire, far cessare o attenuare gli effetti negativi delle loro attività sui diritti umani e sull'ambiente. Le imprese dovranno istituire e mantenere una procedura di denuncia, monitorare l'efficacia delle politiche e delle misure di due diligence e dar conto pubblicamente della due diligence (art. 4 ss.).



Kyiv sotto attacco

# RUSSIA-UCRAINA, COME FINIRÀ? GLI SCENARI POSSIBILI E LE STIME DEGLI ESPERTI



*L'esito del conflitto russo-ucraino è ancora incerto. Secondo gli esperti potrebbe trattarsi della più grave crisi dal secondo dopoguerra. Fra i vari scenari il più temuto è certamente quello di un terzo conflitto mondiale.*

**Dallo** scoppio del conflitto russo-ucraino al 18 marzo di quest'anno secondo l'ufficio dell'ONU (OHCHR) per i diritti umani, fra la popolazione ucraina ci sono stati almeno 847 civili uccisi e 1339 feriti. Il numero delle vittime e dei feriti potrebbe essere però molto più alto.

L'OHCHR ritiene infatti che le cifre effettive siano considerevolmente più elevate *“soprattutto nei territori controllati dal governo e soprattutto negli ultimi giorni”*, ha affermato l'agenzia delle Nazioni Unite dal suo sito web.

Stando sempre alle stime delle Nazioni Unite ad oggi più di 10 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case.

Per ora i negoziati fra Russia e Ucraina sono ancora in corso, ma sembra che

le due parti siano ancora molto distanti dal trovare una soluzione. La Russia è stata recentemente accusata dal consigliere del presidente ucraino Zelensky, Alexander Rodnyansky, di non prendere sul serio i negoziati.

Secondo Rodnyansky i russi infatti *“hanno usato questi colloqui per distrarre l'attenzione da ciò che sta accadendo sul campo di battaglia”*.

Un parere condiviso anche dal ministro degli Esteri francese Le Drian secondo cui la Russia starebbe solo fingendo di partecipare ai negoziati. Negoziati che senza un cessate il fuoco non potranno mai essere pienamente efficaci *“non si può trattare con una pistola puntata alla tempia”*.

Fino ad ora l'Occidente ha imposto alla Russia sanzioni durissime. L'Europa, gli Stati Uniti, il Canada e il Regno Unito stanno cercando di attaccare l'economia russa su più fronti.

Gli Stati Uniti hanno vietato le importazioni di petrolio e gas russi con l'obiettivo di minare *“l'arteria principale dell'economia russa”* come dichiarato dal presidente statunitense Joe Biden.

L'Europa si è impegnata invece a ridurre di due terzi le importazioni entro un anno, mentre l'obiettivo del Regno

Unito sarà quello di eliminare in modo graduale il petrolio russo entro la fine del 2022.

Tutti i voli russi sono stati banditi dallo spazio aereo di Stati Uniti, Canada, Europa e Regno Unito.

La banca centrale russa ha subito il congelamento di tutte le sue riserve valutarie per un totale di 640 miliardi di dollari e molte banche russe sono state inoltre escluse dalla rete SWIFT.

La Russia sta dunque attualmente pagando militarmente, economicamente e diplomaticamente un prezzo molto più alto di quanto avesse previsto.

Sebbene infatti la guerra in Ucraina fosse pianificata da tempo, la strategia messa in atto da Putin non aveva evidentemente messo in conto né la volontà di resistenza da parte del popolo ucraino, la cui reazione all'annessione della Crimea nel 2014 fu invece molto debole, se non inesistente, né la forte e unita risposta diplomatica da parte dell'Occidente.

Non essendo riuscito ad ottenere risultati in tempo rapido in quella che sarebbe dovuta essere una *“guerra lampo”* e dovendo far fronte ad una mole di sanzioni molto più grande e massiccia rispetto a quella preventivata, l'obiettivo di Putin è ora, secondo gli esperti, quello



di rovesciare nel minor tempo possibile il governo di Kyiv.

Una volta rovesciato l'attuale governo, Mosca potrebbe imporre una cosiddetta "pace d'egemonia" e procedere all'insediamento di un governo-fantoccio, simile a quello di Lukashenko in Bielorussia.

Supponendo che questo avvenga, ci si chiede se l'Ucraina sarebbe disposta ad accettare il governo fantoccio che verrà insediato.

Se ciò accadesse, stando a quanto affermato da Timothy Ash, economista e stratega dei mercati emergenti del Blue Bay AM, gli ucraini saranno pronti all'insurrezione.

*"Supponendo che Putin vinca la guerra militare, la domanda da trilioni di dollari è come vinca la pace in Ucraina [...] Gli ucraini resisteranno a lungo e duramente anche se le battaglie militari formali finiranno. E le notizie 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e Internet esporranno la brutalità di Putin agli occhi di tutti."*

In questo caso si aprirebbe la strada ad un ulteriore scenario. L'Ucraina, secondo gli esperti, potrebbe trasformarsi in un nuovo Afghanistan.

L'insurrezione, che verrebbe più o meno segretamente finanziata dalla Nato, porterebbe infatti a una guerra di logoramento che dilapiderebbe le risorse finanziarie e militari della Russia giovando solo apparentemente all'Ucraina che alla lunga potrebbe anche uscirne vincitrice, ma devastata.

C'è poi l'ipotesi che tutti temono, ovvero quella di un terzo conflitto mondiale. La Russia ritenendo gli aiuti militari della Nato un'evidente intromissione all'interno del conflitto potrebbe decidere di invadere i paesi vicini.

Come rappresaglia all'ingerenza della Nato potrebbe infatti attaccare i convogli di aiuti militari mentre questi si trovano in paesi limitrofi come la Polonia, la Romania o gli stati baltici. In questo caso, essendo questi paesi parte dell'Alleanza Atlantica, quest'ultima sarebbe chiamata a rispondere.

Stando a quanto affermato da Ian Bremmer, politologo e presidente

dell'Eurasia Group, la società di ricerca sui rischi politici, quest'ipotesi sarebbe per ora la meno gettonata.

In risposta alle ingerenze della Nato, Putin potrebbe infatti, per ora, ricorrere ad attacchi più indiretti inclusi attacchi informatici, campagne di disinformazione e un possibile sostegno del terrorismo all'interno e contro i paesi della Nato.

*"Rimane altamente improbabile che la Russia lancerà attacchi militari diretti contro le forze della Nato, dato che la Nato ha fatto capire come questo rappresenti il detonatore per una guerra più ampia...ma il sostegno agli attacchi terroristici ceceni negli stati Nato in prima linea che consegnano tutte queste armi? Questa è un'altra questione".* Nella più rosea delle ipotesi, secondo gli esperti, si potrebbe arrivare ad un accordo di pace concordato a livello internazionale.

In questo possibile scenario la Cina potrebbe giocare un ruolo chiave. Pechino infatti, oltre a non aver mai pubblicamente condannato l'intervento russo in Ucraina, è l'unico membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non direttamente coinvolto nel conflitto. Stando a quanto affermato dall'economista Stephen Roach il presidente della Repubblica popolare cinese Xi Jinping sarebbe inoltre *"l'unica persona al mondo che ha influenza su Putin"*.

Questa potrebbe essere un'occasione per la Cina che, mediando nel conflitto russo-ucraino, potrebbe consolidare il suo ruolo di superpotenza non solo a livello economico, ma, per la prima volta, anche a livello diplomatico.

Al di là di tutte le previsioni e le valutazioni, è inutile ricordare che le conseguenze di una guerra, specialmente se lunga, sono sempre altamente imprevedibili.

In questo generale clima di insicurezza e di paura, una sola cosa è certa. Come ha recentemente dichiarato Ursula Von der Leyen, indipendentemente da come vada a finire e da quanto durerà, questa guerra è stata un *"momento spartiacque"*, un momento dopo cui nulla sarà più come prima.

In primo luogo per l'Europa la cui economia, mai come ora a rischio altissimo di stagflazione con un tasso di inflazione che supera il 5% e le stime di crescita del PIL a ribasso per tutto il 2022, potrebbe ricevere dal conflitto russo-ucraino il colpo di grazia definitivo.

E poi per il mondo intero naturalmente. Secondo le previsioni più cupe il conflitto potrebbe stravolgere completamente l'attuale ordine mondiale.

In molti vedono infatti in questa guerra una sorta di presagio funesto che potrebbe non solo mettere a rischio le regole che hanno governato il mondo dal secondo dopoguerra ad oggi, ma anche fare da preludio ad un'epoca segnata dalla fine delle democrazie liberali e dal trionfo degli autoritarismi. Secondo gli esperti la prossima a capitolare potrebbe essere Taiwan, un'altra democrazia che vive all'ombra di un vicino autoritario. D'altra parte lo stesso Xi Jinping ha recentemente affermato che la *"riunificazione con Taiwan deve essere realizzata"*.



Articolo di

**Amina Al Kodsí**

Laureata in Lingue e Letterature del mondo moderno all'università La Sapienza di Roma, da sempre nutre una forte passione per il mondo dell'editoria e della comunicazione. Ha lavorato come redattore radiofonico e ha collaborato in qualità di consulente con diverse agenzie letterarie.

La storia nazionalista dell'Ucraina, da Bandera alle elezioni del 2019



# UCRAINI, UN POPOLO DI NAZISTI?

Per giustificare l'invasione dell'Ucraina, Putin ha accusato il Paese di essere nazista. Ma è davvero così?

**“Lo** scopo di questa operazione è di proteggere le popolazioni che, da otto anni, sono sottoposte a umiliazioni e genocidio da parte del regime di Kiev. Per questo, miriamo a smilitarizzare e denazificare l'Ucraina, nonché a portare alla giustizia coloro che si sono macchiati di crimini sanguinosi contro i civili, compresi i cittadini della Federazione Russa”.

È con queste parole che, lo scorso 24 febbraio, Vladimir Putin ha dichiarato guerra alla vicina Ucraina. Dichiarazioni forti a cui hanno fatto seguito azioni ancora più risolutive.

Per comprendere l'accusa del capo del Cremlino, bisogna tornare al secolo scorso, quando l'Ucraina era un territorio dell'Unione Sovietica sotto la dittatura di Stalin.

Nell'autunno fra il 1932 e il 1933, il dittatore sovietico impose a tutti i contadini, dai più poveri ai Kulaki, la collettivizzazione agraria. Questa provocò una grandissima carestia in gran parte del territorio sovietico,

ma fra le popolazioni maggiormente colpite vi erano gli ucraini. Famosa per essere il “granaio d'Europa”, l'Ucraina rappresentava – e lo è tutt'ora – un Paese di grande interesse per la Russia. In molti si opposero e, per rispondere a quest'atto di ribellione giudicato inaccettabile, furono ordinate una serie di confische ed espropriazioni. In più, Stalin decise di colpire la popolazione, già stremata, con la promulgazione delle leggi draconiane che presupponevano l'uccisione di chiunque fosse stato trovato a nascondere qualcosa. Le vittime aumentarono esponenzialmente, così come le tensioni. La tragedia, conosciuta come Holodomor – letteralmente “sterminio per fame” – avrebbe provocato, secondo alcune stime, circa 5 milioni di vittime in tutta l'Unione Sovietica, di cui 4 milioni ucraine.

Non c'è da stupirsi, dunque, se nel 1941, quando Hitler occupò il Paese,

una parte della popolazione lo vide come un salvatore. Molti cominciarono a cooperare con i nazisti contro i russi. È il caso, fra gli altri, di Stepan Bandera. Studente a Leopoli quando la città era in mano ai polacchi, entrò a far parte dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN), divenendo col tempo il secondo



uomo al comando. Approfittando dell'invasione nazista della Polonia, Bandera riuscì ad evadere dal carcere, dove stava scontando l'ergastolo per aver orchestrato, nel 1934, l'uccisione del ministro degli Interni polacco Pieracki. Cominciò, quindi, un addestramento con l'Abwehr, il servizio di intelligence militare tedesco, per fare controspionaggio nell'URSS e, un paio di anni più tardi, si alleò ufficialmente con la Germania. Questa intesa, però, non durò a lungo. Hitler, infatti, si rifiutò di riconoscere l'indipendenza del Paese e ordinò a Bandera di ritirare la dichiarazione di sovranità che aveva firmato e promosso.



L'ucraino si oppose e venne deportato al campo di concentramento di Sachsenhausen. Durante la sua prigionia, l'OUN intraprese una campagna di pulizia etnica, ma dovette fare i conti anche con i nazisti che cominciarono ad ucciderne alcuni membri.

La figura di Bandera ha contribuito alla costruzione del mito in Russia dell'Ucraina nazista. Tutt'oggi è visto da una parte della popolazione come uno degli eroi nazionali che ha lottato per l'indipendenza del Paese.

Ma la storia nazionalista ucraina ha evidenze anche più recenti.

Fra i vari episodi, si ricordano gli interventi dei gruppi patriottici a fianco dei georgiani, nel 1993, e dei ceceni, l'anno dopo, contro i separatisti sostenuti da Mosca.

Nel 2004, poi, con le elezioni presidenziali, il Paese è arrivato all'orlo della guerra civile. Fortemente sostenuto da Putin e dal Presidente della Repubblica dell'epoca Kuchma, il candidato Yanukovich si è scontrato con Yushchenko, fautore di una politica anti-corruzione. Fin da subito, quest'ultimo ha dovuto fare i conti con diversi impedimenti: prima l'impossibilità di far visita ad alcune città orientali – fra cui Donetsk, roccaforte dell'avversario –, poi un presunto avvelenamento da diossina che gli sfi-

gurò il volto. Al primo turno di elezioni, entrambi ottennero circa due quinti dei voti. Un mese dopo, però, il ballottaggio dichiarò la vittoria di Yanukovich. Cominciò quindi una serie di proteste di massa, note come Rivoluzione arancione, con cui si accusò il nuovo presidente di frode. Così, dopo appena due settimane, la Corte Suprema ordinò un nuovo ballottaggio che portò Yushchenko alla vittoria con il 52% dei voti.

L'estrema destra ucraina registrò il suo momento di massimo attivismo nel 2014. Due gli avvenimenti principali.

Il primo si verificò dopo che il governo sospese le trattative per un'entrata nell'UE. Si scatenarono una serie di proteste pro-europeiste violente, note come Euromaidan, che spodestarono Yanukovich, divenuto presidente nel 2010.

Il secondo fu la nascita di una milizia di matrice neonazista, il Battaglione Azov, per mano di Andriy Biletsky, conosciuto anche come il "Führer bianco" per i suoi ideali sulla purezza razziale ucraina. Fin da subito, il reggimento si mobilitò contro i filorussi sostenuti da Putin in Crimea e nel Donbass. Fu persino integrato nell'esercito per lo stesso fine. Oggi, il gruppo conta circa tremila unità e insieme ad altri squadroni organizzati forma la Legione Nera Ucraina, una rete di neonazisti che si espande in gran parte d'Europa – Italia compresa, dove ha contatti con CasaPound e altri gruppi di estrema destra.

Nel 2016, Biletsky formò un movimento politico della stessa natura,

divenuto poi partito, il Corpo Nazionale. Fra i suoi obiettivi politici vi sono l'opposizione a un'entrata in UE e Nato, una separazione netta dal Cremlino e la reintroduzione della pena di morte per alcuni reati.

Alle elezioni del 2019, il partito di estrema destra Svoboda ha raggiunto la soglia di sbarramento con il 2,15% di voti. Ma sebbene il suo peso politico sia ininfluente, contando un solo deputato, il partito sa come farsi forte del sentimento antirusso piuttosto diffuso nel Paese.

In conclusione, l'Ucraina è veramente un Paese nazista? No, ma ci sono neonazisti ed estremisti che da questa guerra possono trarre vantaggio.



*Articolo di*  
**Chiara Conca**

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L'amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.

**Gli studenti dimenticati dalla politica**

# UNA GENERAZIONE DI GIOVANI CHE NON SI SENTE RAPPRESENTATA SI MOBILITA CONTRO L'INDIFFERENZA

*Negli ultimi mesi migliaia di studenti hanno deciso di far sentire la propria voce nelle piazze italiane in risposta allo stato di indifferenza e contro il paternalismo che la politica da troppo, ormai, riserva loro. Quello che chiedono è superare un concetto di scuola per loro deleterio e ricoprire un ruolo primario per il loro futuro*



Si può affermare, senza paura di smentita, che in Italia la scuola non sia mai stata al primo posto delle agende dei politici nostrani godendo delle loro attenzioni in particolare modo nei periodi di elezione o quando sono gli studenti stessi a “costringere” la classe dirigente ad interessarsi.

Siamo ancora ad un anno dalle prossime elezioni perciò gli studenti stanno optando per la seconda via.

Da mesi le piazze italiane, da Torino a Napoli, ospitano le proteste

organizzate dai movimenti studenteschi, i quali hanno voluto denunciare la situazione di malessere all’interno degli istituti e, soprattutto, dell’inutilità del programma di alternanza “scuola-lavoro”.

A rendere le proteste ancora più accese e frequenti sono state le morti di due studenti rimasti uccisi proprio durante l’attività di alternanza “scuola-lavoro”. Il primo vittima di un incidente in una fabbrica di metalmeccanica, mentre il secondo fu coinvolto in un incidente stradale mentre era a bordo di un autocarro

durante lo stage. Il programma di alternanza “scuola-lavoro” è stato istituito nel 2003 (governo Berlusconi) con la legge n. 53, disciplinata con il Decreto legislativo n. 77/2005.

Resa obbligatoria nel 2015 dal Governo Renzi la riforma ha, da quell’anno, imposto a migliaia di studenti un periodo di tirocinio presso aziende o enti, incaricati di formare professionalmente gli ospiti dalle scuole superiori.

Si può affermare che la misura stia fallendo in larga parte la sua missio-

ne originaria: molti studenti (la stragrande maggioranza) hanno fin da subito espresso malessere verso le attività svolte, denunciando la completa mancanza di esperienze utili ad un futuro inserimento nel mondo del lavoro, nonché le pessime condizioni in cui si è costretti a svolgere le proprie mansioni.

La rabbia degli studenti si è manifestata anche contro l'attuale ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, il quale, secondo le accuse, non sarebbe in grado di assicurare la giusta sicurezza durante le attività. Ha inoltre deciso di adottare scelte politiche confusionarie e deleterie per la ripresa delle lezioni in presenza. Basti pensare che gli esami di Stato di quest'anno torneranno a svolgersi all'interno delle aule, causando non pochi disagi a chi, per due anni, è stato costretto/o ad una difficile istruzione a metà tra il ritorno in classe e la didattica a distanza.

La grande maggioranza di loro chiedono un'alternativa valida in ragione della situazione vissuta.

Al momento le modalità di svolgimento dell'esame sembrerebbero



decise e, a pochi mesi dal suo inizio, le possibilità di rivisitazioni sono molto poche.

I disagi degli studenti, come detto, si sono manifestati in decine di piazze in tutta Italia, con proteste pacifiche e sit-in; nonostante il diritto a protestare, garantito da Costituzione, sono stati molti gli episodi di attacchi da parte delle forze dell'ordine contro di essi.

Le prove documentali che ne sono seguite ci mostrano un elevato numero di ragazze e ragazzi (alcuni anche minorenni) feriti e spaventati, testimoni, loro malgrado, di una violenza del tutto ingiustificata.

In seguito, con immotivato ritardo di alcuni giorni, la Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese (responsabile della Polizia di Stato), ha deciso di commentare gli accaduti: secondo la titolare del Viminale le cariche effettuate sarebbero state una risposta ad attacchi ef-

fettuati da sedicenti infiltrati nelle manifestazioni.

Tali dichiarazioni sono state rilasciate durante un'interrogazione parlamentare, alla quale la Ministra è stata chiamata a rispondere dopo gli avvenimenti; si è notata anche una mancanza di empatia e vicinanza nei confronti degli studenti durante il discorso di Lamorgese, accentuando un certo paternalismo.

Che futuro può avere un paese che sembra lontano anni luce da chi un giorno sarà il presente di quel paese? Una simile distanza sta causando danni e un declino per il futuro delle nuove generazioni.

Ma sembra che questo non rappresenti un problema per chi governa oggi.



Articolo di

**Lorenzo Alberto Trionfo**

Laureato in Scienze della politica e della sicurezza pubblica alla Tuscia di Viterbo.

Appassionato di scrittura, cinema e libri gialli, in passato collaboratore di un giornale online di Viterbo. Responsabile della rubrica di politica per un'associazione culturale a Roma.



La Consulta dice no al Referendum sulla legge 117/1988

# BOCCIATO IL QUESITO SULLA RESPONSABILITÀ DEI MAGISTRATI, RESTA SOLO L'AZIONE CONTRO LO STATO

*Il testo proposto è stato dichiarato inammissibile dopo il vaglio della Corte Costituzionale, si voterà invece sugli altri quattro.*

**I**l sedici febbraio 2022 la Corte Costituzionale è stata chiamata a vagliare la legittimità di sei Referendum sul tema della giustizia, riguardanti diversi lati dell'attuale struttura del potere giudiziario nel nostro paese.

In particolare i quesiti riguardavano:

La divisione delle carriere, obbligando a una scelta irrevocabile tra inquirente e giudicante dei nuovi magistrati.

La riforma del CSM e del modo di presentazione delle candidature all'organo.

L'abolizione del decreto Severino, rendendo non più diretta l'incandidabilità successiva a una condanna.

L'equa valutazione dell'operato dei magistrati, permettendo che al loro giudizio possano prendere parte anche membri non togati.

L'apposizione di un limite alla custodia cautelare, rendendola ob-



bligatoria solo per i reati più gravi.

La nascita della responsabilità diretta per i magistrati, al fine di poterli chiamare in causa per gli illeciti da loro commessi durante il giudizio.

I primi cinque referendum hanno passato il giudizio della Corte, e adesso saranno rimessi nelle mani dei cittadini attraverso il voto popolare, mentre il sesto è stato rigettato con motivazione pubblicata agli inizi di Marzo.

Attualmente in Italia a seguito di un errore del magistrato, che spesso si traduce nella condanna alla detenzione di un innocente, con tutte le conseguenze umane, psicologiche e sociali di una situazione simile, l'unica possibilità per il cittadino danneggiato è attivarsi per una causa

contro lo Stato.

Questa situazione è unica nel suo genere, non essendo prevista per nessun'altra categoria di funzionari.

La legge riguardante la responsabilità della magistratura è, ad oggi, la 117/1988, figlia di un altro referendum abrogativo che, l'anno precedente, aveva provocato la cancellazione dal codice di procedura civile dei tre articoli che fino a quel momento avevano regolato la materia.

La normativa del 1988 poneva alla base della possibilità di imputare il magistrato, sempre attraverso il meccanismo di causa contro lo Stato, anche per colpa grave, in aggiunta alle altre casistiche già disciplinate.

Sul piano effettivo, a quasi trentacinque anni dalla riforma, i dati non sono favorevoli. Le cause cittadini VS Stato relative alla responsabilità dei magistrati sono state poco più di quattrocento, di cui meno di dieci si sono concluse con un riconoscimento della colpevolezza, forse sintomo di una disciplina che porta a ritenere "non conveniente" l'avvio del procedimento giudiziale. Il nuovo Referendum proponeva non una



totale cancellazione della legge del 1988, che avrebbe creato un vuoto normativo obbligando il parlamento a legiferare ex novo sul tema, ma la cancellazione di alcune parti, piccoli periodi di alcuni comma degli articoli 4, 6 e 16.

Il fine era permettere la diretta chiamata in causa del magistrato a seguito del suo errore, senza più dover procedere attraverso un'azione contro lo Stato.

In questo modo si voleva da un lato responsabilizzare maggiormente la magistratura, puntando sulla minaccia dell'azione diretta per migliorare l'attività inquirente e giudicante, una sorta di azione preventiva rispetto alla possibilità di azioni dolose o negligenze, dall'altro permettere ai cittadini una migliore e più effettiva azione in caso di danno subito dal lavoro di giudici e magistrati.

La decisione negativa della Consulta sull'ammissibilità del Referendum, motivata ai primi di marzo, si basa principalmente sulla costruzione del quesito, che tagliando parti della disposizione di legge non era definibile solamente abrogativo ma diveniva manipolativo, rendendolo illegittimo rispetto a quanto defini-

to dal diritto e dalla giurisprudenza Costituzionale Italiana.

Inoltre, specifica la Corte, *“la normativa di risulta [...] non avrebbe consentito di configurare un'autonoma azione risarcitoria, esperibile direttamente verso il magistrato, poiché ne sarebbero rimasti oscuri i termini e le condizioni di procedibilità”*, oltre a una conflittualità con l'attuale procedura nei confronti dello Stato, che, per come sarebbe risultata la norma dopo la parziale abrogazione, non veniva rimossa ma neanche disciplinata in relazione alla nuova possibilità di agire direttamente contro il magistrato.

Niente da fare, quindi, il quesito è inammissibile e non ci sarà alcun Referendum sul tema.

Resta la consapevolezza di come questo sia un tema delicato, caro a molti cittadini e spesso centrale in alcune campagne elettorali.

Se la legge 117/1988 non è, così com'è scritta, passabile di un Referendum che possa definirsi solo abrogativo è allora necessaria un'azione puramente parlamentare che rifletta sul tema e dia risposte a chi chiede maggior certezza sul come reagire ai danni della cattiva giustizia.

Ne va dell'onorabilità del sistema giudiziario, una delle colonne portanti del sistema democratico contemporaneo.



Articolo di  
**Francesca Romana Moretti**

Nata a Torino ma residente a Roma dal 2015, dove studia giurisprudenza e si forma costantemente con corsi di giornalismo e di scrittura. Lettrice incallita, autrice sempre alla ricerca di nuove storie da raccontare, sia per cronaca che per narrativa, trova incipit e stimoli in qualsiasi cosa.

Appassionata di storia e politica sogna di far convogliare tutte le sue passioni in un mestiere.

La demenza che fa perdere la memoria e affossa le famiglie

# ALZHEIMER, AIUTO DALLO STATO PER SOSTENERE LE FAMIGLIE

*Aumento dei casi di malati uccisi dai consorti.  
La Dottoressa Iolanda Stefanini: «Le cure non bastano.  
Col Pnrr riformiamo la rete territoriale e potenziamo  
l'assistenza domiciliare»*



Oggi molto diffusa a causa del sempre maggiore invecchiamento della popolazione, la malattia di Alzheimer fa parte dei processi di decadimento irreversibile dell'attività psichica. È una delle più serie malattie del cervello: la persona colpita perde gradualmente la memoria e spesso anche le capacità riguardanti il linguaggio e l'orientamento nel tempo e nello spazio.

La malattia prende il nome dallo psichiatra Alois Alzheimer, che ne diede nel 1907 la prima descrizione scientifica. In maniera simile ad altre forme di demenza, la malattia di Alzheimer si manifesta inizialmente con difficoltà di memoria. Gradualmente il disturbo peggiora e si possono associare problemi di attenzione, di orientamento nel tempo e nello spazio e di esecuzione di calcoli; inoltre si possono manifestare difficoltà nel linguaggio. Il malato perde sempre più la propria autonomia, in quanto non è più capace di vestirsi, lavarsi, riconoscere le persone, mangiare da solo. In una fase ancora più avanzata viene meno la capacità di movimento e il malato non è più in grado di

alzarsi dal letto; può anche avere convulsioni e infine morire per altre malattie che facilmente aggrediscono un fisico tanto indebolito.

**Le cause** di questa malattia sono sconosciute. Sappiamo che alcune cellule del cervello (in questo caso i neuroni) iniziano a morire. Gradualmente il processo va avanti, accompagnato, o più probabilmente preceduto, dall'accumulo di proteine anomale. In certi casi di malattia di Alzheimer ereditaria sono state identificate alterazioni in alcuni geni che possono in parte spiegare l'accumulo di tali proteine nel cervello. Tuttavia, i casi di malattia di Alzheimer ereditaria sono assai rari. In tutti gli altri casi, quelli non ereditari, le cause della malattia restano sconosciute anche se sono stati scoperti geni che potrebbero essere associati a un aumento del rischio. Per quanto riguarda cause e fattori di rischio di origine non genetica, si ipotizza che la malattia sia più frequente in persone con un basso livello di istruzione o che hanno subito traumi al cranio. Tuttavia, si tratta solo di ipotesi che devono essere confermate.

**La diagnosi** di malattia di Alzheimer è assai difficile, visto che esistono molte altre forme di demenza. Inoltre, anche persone anziane malate di depressione possono sembrare dementi. Tuttavia, attraverso test che valutano le capacità intellettive, esami del sangue, la TAC (Tomografia assiale computerizzata) e la risonanza magnetica che forniscono immagini particolareggiate del cervello, l'elettroencefalogramma che mostra l'attività elettrica del cervello, è possibile riconoscere la probabile presenza della malattia di Alzheimer. Soprattutto, è possibile escludere altre cause curabili di demenza; per la malattia di Alzheimer, invece, non esistono cure in grado di guarire il paziente, anche se particolari farmaci possono migliorare transitoriamente alcune funzioni nel 30÷40% dei casi.

La malattia di Alzheimer rappresenta certamente un grave problema

non solo medico, ma anche sociale. Infatti, nella popolazione sopra i 65 anni 5 persone su 100 sono affette da demenza, e nella metà dei casi si tratta di malattia di Alzheimer. Il numero di persone colpite è destinato a crescere ancora di più nei paesi industrializzati dove, entro il 2030,



si prevede che la popolazione anziana sarà più che raddoppiata. Inoltre, la malattia non coinvolge soltanto i pazienti, ma anche i familiari e coloro che devono assisterli in tutte le attività quotidiane quando queste persone perdono la loro autonomia. **Le nuove terapie** in corso di sperimentazione hanno l'obiettivo di aggredire alcuni aspetti sicuramente associati al danno del cervello, come l'accumulo di proteine anomale e l'infiammazione. Altre sperimentazioni riguardano la possibilità di riparare i danni subiti dal cervello, per esempio con cellule staminali. Tuttavia, per arrivare a una cura definitiva è ovviamente indispensabile chiarire le cause della malattia.

## IL CASO

**“Due omicidi in poco meno di 48 ore, uno in Abruzzo e l'altro in Umbria. Due donne malate di Alzheimer sono state uccise dai rispettivi mariti, gli stessi che prima di togliere la vita alle loro mogli se ne sono presi cura**

**per molto tempo”. Due caregiver che, a quanto sembra, hanno compiuto un gesto estremo spinti da esasperazione e sofferenza. Al di là dei singoli casi, su cui ci sono indagini in corso, c'è un dato di fatto: «la vita dei caregiver dei malati d'Alzheimer è difficile e complicata»,** accusa l'avvocato Iolanda Stefanini direttrice della Residenza per anziani “La Villa” di Massa Carrara in Toscana. «Questi due episodi drammatici ci dimostrano chiaramente come l'Alzheimer non sia una questione meramente sanitaria. L'Alzheimer è una patologia senza cura che richiede assistenza per la persona malata ed è fondamentale dare supporto economico ma

**soprattutto psicologico».**

### In che modo possiamo migliorare la vita dei malati e nel frattempo supportare coloro che se ne occupano ogni giorno?

«Migliorando il sistema di cura e assistenza, facendo dialogare enti, istituzioni e associazioni coinvolte. Oggi l'Alzheimer chiama in causa attori differenti: c'è la parte sanitaria, quella socio-assistenziale, enti locali e il ruolo importante del terzo settore. È fondamentale che ogni cittadino-caregiver non si senta solo, rendendolo consapevole dei servizi e degli aiuti che può richiedere. Purtroppo ad oggi, al di là delle lodevoli iniziative assunte su alcuni territori, questo coordinamento diffuso è un obiettivo ancora da realizzare».

### Perché?

«La persona con disabilità deve diventare protagonista della propria vita con il sostegno dei familiari. Ci sono già dei progetti virtuosi in alcune Regioni, dobbiamo elevarle

a modello su tutto il territorio italiano. Ma serve l'impegno da parte di tutti, purtroppo nel nostro paese spesso si dà la precedenza ad altre problematiche.

### Parla di una migliore gestione del Fondo nazionale dedicato alla “non autosufficienza”?

«Sì. In questo senso abbiamo fortemente chiesto un ulteriore incremento del Fondo Nazionale delle Non Autosufficienze. Nel decreto Sostegni bis è stato previsto un incremento di 40 milioni del Fondo e le nuove risorse sono per il sostegno di persone con disabilità e anziani non autosufficienti, per dare maggiore impulso ai progetti di vita indipendente e di supportare l'assistenza socio-sanitaria.



Articolo di  
**Annalisa Caputo**

Nata a Grosseto e cresciuta a Castiglione della Pescaia vive a Roma dal 2005. Diplomata al liceo linguistico e come operatrice sanitaria. Fin dall'infanzia nutre una forte passione per la scrittura. Ha lavorato come speaker radiofonica e nel mondo dello spettacolo. Oggi madre di due figli, si dedica al giornalismo e al volontariato presso il Cav Athena a supporto delle donne che hanno subito violenze.

**Stress, ansia e depressione da Covid: un'ipoteca sulla nostra salute mentale**

# PSICODRAMMA-19

*Il punto sulla situazione attuale, i provvedimenti e gli studi condotti sul Coronavirus Disease in ambito psicologico.*

**E**sattamente due anni fa, il 20 Gennaio 2020 durante una storica conferenza stampa della China's Health Commission, avvenne la prima conferma della trasmissione del Coronavirus da uomo a uomo e con essa la constatazione della nascita di una nuova malattia virale identificata con il nome di COVID-19 (Coronavirus Disease). L'11 Marzo 2020 l'OMS dichiara lo stato di pandemia.

La rapida diffusione su scala mondiale di questa patologia ha completamente stravolto le abitudini e gli stili di vita di ognuno di noi, ma soprattutto si è lasciata alle spalle un numero impressionante di vittime. Il nome scientifico della malattia "Covid" prende il sopravvento nel nostro parlato comune mentre sui mezzi di comunicazione non si legge e non si sente parlare d'altro. Un incubo ad occhi aperti che squarcia la serenità di migliaia e migliaia di vite, in un crescente allarmismo legato ai livelli record di diffusione e all'alto tasso di mortalità. Ad aumentare lo stato di tensione si aggiunge lo stress del lockdown vissuto in uno stato di confusione generale, la didattica a distanza per i nostri figli, il lavoro da casa, le immagini dei reparti di terapia intensiva dove i pazienti muoiono soli e poi la speranza di guarigione, di aver trovato una cura, i vaccini, che non si sa se siano sicuri o no, non si sa se abbiano

effetto oppure no. E quando sembra esserci un barlume di speranza, il virus muta e siamo di nuovo da capo. L'economia precipita, la gente perde il posto di lavoro. La situazione di tensione dei nuclei familiari, costretti a vivere 24 ore su 24 rinchiusi in casa, si fa sempre più allarmante. Tutte queste

solitici, e ad un aumentata richiesta di assistenza psicologica. Il virus incute terrore, fa vivere nell'ansia e toglie il sonno e pertanto la gente comune corre ai ripari come può, curandosi dapprima con metodi naturali (melatonina e valeriana i più comuni) per poi passare agli ansiolitici e antidepressivi, molto



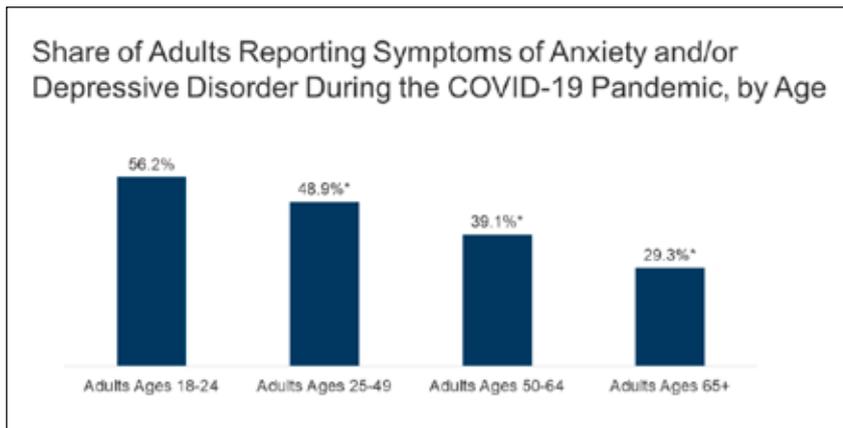
Foto scattata da Chiara Rebggiani.

tensioni hanno lasciato ferite profonde nelle nostre fragili menti, scatenando patologie psicologiche o aggravandone quelle esistenti.

L'allerta viene lanciato quando l'epidemia era ancora agli inizi dall'Istituto Superiore di Sanità in un articolo dedicato all'impatto della pandemia COVID-19 sulla salute mentale, in cui affermava che: *"Benché in tutti i paesi le conoscenze sull'impatto della pandemia sulla salute mentale siano ancora limitate e perlopiù derivate da esperienze solo parzialmente assimilabili all'attuale epidemia, è verosimile che la domanda di interventi psicosociali aumenterà notevolmente nei prossimi mesi e anni"*. Infatti questa tendenza si registrerà già dal primo anno di pandemia portando ad esaurimenti nelle scorte di farmaci antidepressivi e an-

spesso somministrati in modalità "Fai da te". Con due anni di ritardo infine il governo vara nel 2022 il bonus psicologo, ovvero un contributo per sostenere le spese relative alle sessioni di psicoterapia per chi ha sofferto e soffre di ansia, stress e depressione da COVID.

Dalle prime statistiche dell'Istituto Superiore di Sanità relative al fenomeno dell'aumento delle patologie psicologiche causate dal Covid, si evince che i livelli di ansia, depressione e stress, misurati soprattutto in lunghi periodi di lockdown, sono risultati superiori a quelli stimati prima dell'emergenza sanitaria. Altri studi hanno invece evidenziato come la giovane età, la presenza di un familiare con sintomi, la solitudine e i problemi finanziari siano state le cause scatenanti di questi stati ansioso-depressivi.



Inoltre uno studio condotto a livello mondiale dai docenti dell'Università del Queensland ha evidenziato 53 milioni di casi in più di depressione maggiore (+28%) e 76 milioni di casi in più di disturbi d'ansia (+26%) nel 2020 collegati alla pandemia.

Per offrire ai nostri lettori una panoramica approfondita sull'argomento, abbiamo interpellato il dott. Matteo Reggio D'Acì Psichiatra e Psicoterapeuta, socio della Cooperativa Sociale di Psicoterapia Medica di Roma.

### In che modo il Covid ha contribuito all'insorgenza di depressione e disagi psicologici? C'è un legame biologico, una base organica?

Dobbiamo considerare tre ordini di fattori. Il primo è il virus come microrganismo, il secondo sono le misure adottate per contrastarne la diffusione e il terzo è quella specifica caratteristica dell'essere umano di dare senso a ciò che lo circonda, oltre ai dati oggettivi. A questo punto possiamo affermare che il virus in senso stretto non provoca danni psicologici, così come nemmeno le misure di contenimento di per sé per periodi limitati lo fanno, ma se andiamo ad indagare quale senso questi fattori possono assumere nella mente delle persone allora sì, la pandemia ha avuto e sta avendo molte ripercussioni sulla realtà psichica della popolazione. Il virus evoca, in ambito psicologico, spettri di pericolosità nella relazione con gli altri, di essere lesi o di ledere i nostri vicini in modo subdolo, caratteristici di idea-

zioni psicopatologiche. Le misure di distanziamento e la sospensione di tante attività non necessarie alla sopravvivenza del corpo, possono dare un'idea dell'essere umano come entità esclusivamente biologica, negando l'importanza di quegli aspetti non materiali fatti di affetti e fantasie che caratterizzano la nostra specie e che sono altrettanto necessari alla nostra salute, mentale e non solo.

### Che tipo di problematiche psicologiche presentano i soggetti che hanno avuto il Covid?

Sicuramente, come tutte le malattie, anche il Covid può causare stress e paure tipiche degli eventi traumatici, ma le problematiche maggiori vanno sempre inquadrare nelle dinamiche psichiche più profonde che, come accennato prima, sono legate a pensieri latenti che possono alterare un sano rapporto con la realtà umana.

### Quale l'impatto che questa patologia (Covid) ha avuto sulla vita sociale, lavorativa, sulla vita degli studenti e quale sulle dinamiche familiari?

Diversi studi sono stati pubblicati e molti sono in corso. Sicuramente l'impatto della pandemia su tutti gli aspetti sociali e relazionali della popolazione è rilevante, ma ci sarà bisogno di tempo per capirne l'entità.

### Di che tipo di problematiche parliamo? La frequenza? E quale l'età più colpita.

Le problematiche psicologiche indotte possono essere molto varie: da ansie

e preoccupazioni fisiologiche, fino a patologie vere e proprie a carattere depressivo o paranoicale. Dati certi sulla frequenza ancora non ne abbiamo, ma possiamo affermare che l'età dell'adolescenza sembra essere quella più colpita. E questo è abbastanza prevedibile in quanto l'adolescenza è il periodo della vita in cui si osa di più nel rapporto con gli "sconosciuti", un'esigenza che è stata fortemente limitata in questi due anni.

### Di che entità è la gravità di queste manifestazioni?

Come dicevo, l'entità e la gravità possono essere molto varie. Tanto dipende da quanti "anticorpi" contro le idee distruttive e svalutanti sui rapporti umani e sulla visione dell'essere umano in generale abbiamo sviluppato.



Articolo di

**Chiara Rebeggiani**

Romana, appassionata di scrittura fin dall'infanzia. Da anni lavora nell'ambito della sanità e proprio la vicinanza alla sofferenza e ai bisogni degli ultimi e il desiderio di dar voce alle loro rivendicazioni sono la fonte di ispirazione e il fine della sua attività giornalistica. Da anni tiene una rubrica dove si occupa di recensire eventi mondani di cultura, moda e spettacolo.

Cultura sempre più in crisi

# EDITORIA IN CRISI, QUANDO I PIRATI NAVIGANO SUL WEB

*A rivelarlo, un'indagine di Ipsos commissionata dall'Associazione italiana editori (AIE) secondo cui sono oltre 700 milioni i proventi mancati nel settore e oltre 13.000 i posti di lavoro persi.*

**771** milioni di euro e, conteggiando anche l'indotto del settore, 1,88 milioni di euro e 13.100 posti di lavoro sono le perdite dell'editoria nel 2021. A rivelarlo il Presidente di Ipsos Nando Pagnoncelli (società multinazionale di ricerca di mercato) nell'incontro tenutosi lo scorso 29 marzo presso il Ministero della Cultura tra l'Associazione Italiana Editori (AIE) e la Federazione Italiana Editori Giornali, durante il quale è stato reso noto, grazie all'indagine condotta da Ipsos per volere dei due enti, quanto il settore dell'editoria sia in crisi e, soprattutto, quanto il fenomeno sia in aumento rispetto agli anni precedenti.

*“Il mondo dell'editoria sta vivendo mesi complicati, prima la pandemia, poi la guerra che sta avendo ripercussioni sulle filiere economiche a cominciare dalle materie prime, tra cui la carta, che sta aumentando i costi e infine la pirateria”*

afferma Luigi Contu, giornalista e responsabile della redazione parlamentare per Ansa. Ai tanti fattori che hanno reso in affanno il settore, la pirateria è senza dubbio quello più rilevante, se si pensa che essa è dovuta non a fattori esterni come nel caso della pandemia o della guerra, bensì dipende dalla coscienza di chi la esercita, dei cosiddetti “Pirati”. Ma chi sono concretamente questi pirati?

Il dato sconcertante che emerge dall'indagine Ipsos, sottolinea Pagnoncelli durante l'incontro, è che *“l'81% della popolazione che compie illeciti editoriali comprende studenti universitari, il 36% persone sopra i 15 anni e il 56% professionisti”*. L'elemento, dunque, paradossale di queste stime è che la maggior parte della pirateria editoriale riguarda proprio chi dovrebbe riconoscere il valore di un libro, di una pagina di giornale, di un film o di qualsiasi

contenuto audiovisivo coperto da *copyright*.

L'altro aspetto della questione, rilevante tanto quanto la perdita del fatturato, è il danno ai lavoratori coinvolti nel settore dell'editoria: commercianti, scrittori, giornalisti, artisti, tecnici e tutte le figure professionali che ne fanno parte, continuano a pagare le conseguenze di gesti inconsapevoli ma rilevanti di persone che non riconoscono il valore, il lavoro e il tempo dietro al settore della cultura. A tal proposito Riccardo Franco Levi, Presidente di AIE, afferma che *“Leggere, ascoltare o addirittura distribuire libri e audiolibri significa contribuire a un fenomeno che toglie risorse economiche e posti di lavoro all'editoria”* afferma e aggiunge che *“esso riduce le opportunità per i giovani creativi di poter vivere del loro lavoro grazie ai diritti d'autore”*



Incontro del 29 marzo tra AIE e FIEG.

Alla luce di questa situazione gli Editori chiedono un intervento diretto dello Stato per arginare il fenomeno della pirateria, in primo luogo attraverso un processo di consapevolezza verso quei gesti illeciti ai danni dei lavoratori e dello Stato. Levi sostiene, infatti, che *“le persone devono essere coscienti e consapevoli che possono essere chiamati a rispondere per gli atti illeciti che compiono: su questo serve l’impegno delle istituzioni”*. Proprio perché la pirateria coinvolge tutte le industrie creative italiane, è fondamentale creare delle iniziative e campagna di contrasto a favore del settore come gli abbonamenti e piattaforme di streaming, già esistenti, e grazie alle quali è possibile notare dei risultati. Tuttavia, il problema della pirateria si può configurare come una sorta di protesta bianca contro i costi dei materiali editoriali, basti pensare all’aumento dei prezzi degli abbonamenti di alcune piattaforme di streaming o abbonamenti a testate o a collane di libri, senza considerare, però, che per ogni azione di pirateria verso il mondo dell’editoria, per ogni film scaricato illecitamente o per ogni libro universitario fotocopiato,

piato, stiamo privando gli autori della loro remunerazione, mutolandoli dei loro diritti in quanto lavoratori. La questione, dunque, è più semplice di quanto si possa intuire: il problema della pirateria non riguarda soltanto un taglio dei costi, da parte dei “pirati”, su un contenuto di cui usufruiscono, ma coinvolge tutte quelle persone che contribuiscono alla fruizione di quei contenuti, i lavoratori, già in sé non giustamente retribuiti e che assistono alla perdita progressiva del loro lavoro, non tutelato sufficientemente da parte dello Stato.

Oltre a una campagna di consapevolezza e sensibilizzazione del mondo dell’editoria, probabilmente non conosciuto e valorizzato abbastanza presso quelle categorie di persone che beneficiano illegalmente, è fondamentale, oltre che reprimere l’ampiezza del fenomeno, educare gli utenti e sostenerli verso una corretta informazione e un efficace assorbimento della cultura attraverso iniziative come 18App, bonus per le biblioteche, iniziative nelle scuole come #ioleggoperchè e, più in generale, verso una valorizzazione del settore editoriale nelle scuole, luogo fertile per far crescere la pirateria.

Solo attraverso un forte intervento dello Stato, che comprende punizione e rieducazione, sarà possibile far rinascere dopo anni di buio un settore che esiste attraverso i suoi utenti offrendo intrattenimento e formazione ma che, al pari di qualsiasi lavoro, è formato da professionisti e, in quanto tale, ha bisogno di tutele e diritti per sopravvivere.



Articolo di  
**Paola Sireci**

Laureata in Scienze della Comunicazione, ha frequentato un Master in giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset, nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine, alla sezione gossip e spettacolo, con Assadakah, nel settore politica estera specializzata in Medio Oriente. Al giornalismo affianca la comunicazione e l’organizzazione di eventi musicali e teatrali.

**Promuovere interventi di formazione dedicati all'editoria per ragazzi**

# SCOSSE, EDUCARE ALLA DECONSTRUZIONE DEGLI STEREOTIPI

*La scuola fa la differenza: anche quella di genere? SCOSSE – Soluzioni Comunicative Studi Servizi Editoriali – è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nel 2011 a Roma. Dialogo con Elena Fierli, una delle SCOSSE più attive.*

**S**cosse è un'associazione di promozione sociale attiva a Roma e sul territorio nazionale che si occupa di educazione al genere e alle differenze e lotta contro ogni tipo di discriminazione, dalla violenza contro le donne, all'omotransfobia, al bullismo.

In particolare l'associazione si propone di diffondere l'educazione al rispetto delle differenze e alla decostruzione degli stereotipi, già dalla primissima infanzia. Ha svolto progetti di formazione e aggiornamento professionale per docenti del Comune di Roma e altri enti locali o partner privati, laboratori per studenti e studentesse della Regione Lazio, attività di prevenzione al bullismo finanziati dall'Unione Europea.

Sul loro sito, [scosse.org](http://scosse.org), è possibile trovare la storia dei loro progetti e, soprattutto, del materiale estremamente interessante in formato ebook. Accessibile ad insegnanti, educatori ma anche genitori, SCOSSE fa e ha fatto molto per valorizzare percorsi di sensibilizzazione nelle scuole italiane. "La scuola fa la differenza", "Fammi capire", "Educare alle differenze" sono solo alcuni dei

progetti che hanno portato a produrre contenuti preziosi: consigli di lettura, lunghe bibliografie per prendere consapevolezza sui temi dell'educazione alla sessualità, al benessere del proprio corpo in relazione a sé e agli altri, attente analisi condotte con un approccio artistico ed editoriale.

Elena Fierli è storica dell'arte e specialista in editoria per l'infanzia e illustrazione. Lavora come ricercatrice indipendente e con l'associazione Scosse sull'educazione al genere, la promozione della lettura e la valorizzazione delle differenze. Collabora con scuole, musei e progetti di formazione e autoformazione.

PhD student in Gender Studies alla Universitat Rovira i Virgili di Tarragona nel programma di dottorato Doctorat Interuniversitari en Estudis de Gènere: Cultures, Societat i Polítiques.

## **Come funziona SCOSSE?**

*"Siamo un'associazione molto piccola, più o meno venti socie e non sempre tutte contemporaneamente attive. Ognuna di noi fa anche un altro lavoro, e in SCOSSE mette a disposizione*

*le sue competenze, il suo tempo e le sue energie."*

## **Di cosa si occupa?**

*"Scosse si occupa prevalentemente di progetti di formazione. Ha festeggiato 10 anni a ottobre, e soprattutto negli ultimi 5 o 6 anni la sua vocazione nel mondo dell'educazione è stata importante: lavoriamo soprattutto con maestre, educatrici, professori o comunque persone adulte. Quando le fasce di età da raggiungere sono basse, fino alla primaria, entriamo poco in classe - a meno che non si tratti di percorsi lunghi. Crediamo che un nostro intervento di un paio di ore non abbia il potere di cambiare le cose. Chi invece ha il potere di farlo, per quel target, è chi insegna e sta a scuola sempre. Quando le fasce di età, invece, sono più alte, allora interveniamo in prima persona."*

## **Tu in particolare, a cosa ti sei dedicata ultimamente?**

*"Un gruppo di quattro o cinque di noi, più piccolo, lavora sugli albi illustrati. Tutte noi arriviamo da competenze diverse, ma tendenzialmente abbiamo lavorato nell'ambito dell'educazione, con gli albi, nell'editoria. Per questo è diventata la nostra cifra."*

# SCOSSE

## **Cosa vuol dire “usare” gli albi illustrati?**

“Noi lavoriamo con e attraverso gli albi illustrati: li usiamo sia come materiale per la ricerca sia come strumento per l’analisi delle narrazioni, delle illustrazioni, del linguaggio. Sono inoltre grandi spunti per fare attività.”

Elena, poi, racconta che SCOSSE ha un legame con la casa editrice Settenove. Settenove nasce nel 2013 ed è il primo progetto editoriale italiano interamente dedicato alla prevenzione della discriminazione e della violenza di genere. Affronta il tema da punti di vista differenti e attraverso tutti i generi letterari, con un’attenzione particolare alla narrativa per l’infanzia e l’adolescenza, italiana e internazionale, che contribuisce allo sviluppo di un immaginario libero da stereotipi.

## **Quale è il vostro rapporto con la casa editrice Settenove?**

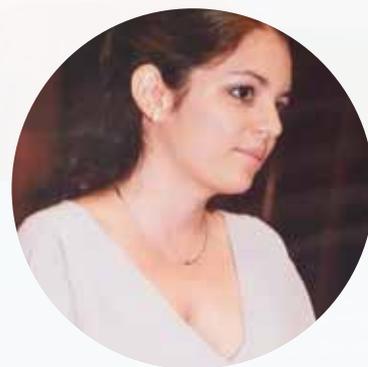
“Settenove pubblica diverse cose, dai saggi agli albi illustrati. Nell’analisi di questi ultimi ha un’attenzione estremamente grande sui temi cari anche a noi: fa, poi, un lavoro enorme di scambio e confronto con chi illustra e chi scrive. Come SCOSSE, con Settenove abbiamo pubblicato due libri: “Scosse

in classe”, subito dopo il primo confinamento della pandemia, e prima “Leggere senza stereotipi”: quest’ultimo è un progetto che ha ormai dieci anni, ed è un catalogo online, aperto, accessibile a più persone possibile, con una selezione di libri che secondo noi decostruisce gli stereotipi.”

## **Quali sono le falle, quindi, di alcune narrazioni?**

“La nostra idea non è quella di mettere al bando le case editrici che continuano a proporre modelli stereotipati, quanto più quella di far emergere il materiale più interessante nell’ambito dell’editoria contemporanea, i testi su cui c’è una maggiore attenzione verso la decostruzione degli stereotipi di genere.”

Per raggiungere i propri obiettivi statuari Scosse realizza attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione; formazione e aggiornamento professionale, seminari e convegni presso e con scuole, Università, imprese e istituzioni; progetti di educazione alle differenze in contesti scolastici ed extrascolastici; ricerca e studi; pubblicazioni, traduzioni, editoria e bibliografia.



Articolo di  
**Rosa Rosanò**

Nata nel 1997, veneta di origine calabrese. Ha conseguito una laurea in Lettere a Verona e una in Global Cultures a Bologna. Ha viaggiato in Bolivia e in Guinea Bissau. Si è occupata di antropologia culturale e di storia del colonialismo italiano nella prospettiva di genere. Ha collaborato con CIAC onlus a Parma, ha frequentato un laboratorio di scrittura collettiva e meticcica con Wu Ming 2. Si interessa di giornalismo, cooperazione, editoria, e principalmente delle politiche di educazione e di formazione.

I dati del Global Gender Gap Report 2021

# ANCORA CENT'ANNI DI DISPARITÀ DI GENERE PER IL WORD ECONOMIC FORUM

*Intervista a Claudia Campisi, psicologa ed HR, per comprendere quali sono le cause del gender gap e come fare per migliorare la situazione lavorativa delle donne*

**I**l Word Economic Forum ha calcolato i livelli del divario di genere. I risultati non sono per nulla entusiasmanti: sarà necessario più di un secolo per colmare il divario uomo-donna, più di duecento anni per raggiungere la parità in ambito lavorativo, infine, l'Italia migliora la sua posizione in classifica ma si attesta a metà classifica. I dati sono quelli del *Global Gender Gap Report 2021* redatto dal World Economic Forum. Nel documento, infatti, il numero più sorprendente è 267,6, ovvero gli anni necessari per chiudere il gap uomo-donna nel mondo del lavoro. Una stima più bassa a livello di tempo, ma che è salita dall'ultimo report, è il periodo che serve per arrivare al grado di parità considerando 4 ambiti di analisi del report (politica, economia, educazione e salute). In questo caso sono opportuni 135,6 anni per raggiungere la parità, rispetto ai 99,5 anni ipotizzati solo dal rapporto precedente.

Nel Global Gender Gap Report 2021 è stilata anche una classifica dei paesi più virtuosi. L'Islanda si posiziona prima, seguita da Finlandia, Norvegia, Nuova Zelanda e Svezia. Tutti questi paesi hanno come primo

ministro una donna; fa eccezione la Norvegia dove Jonas Gahr Store è primo ministro dal 14 ottobre 2021, prima di lui, però, in carica c'era Erna Solberg. Per trovare l'Italia dobbiamo scendere al 63° posto, in una classifica di 156 nazioni. Il nostro Paese, inoltre, ha guadagnato 13 posizioni rispetto allo scorso report.

Per leggere meglio il Global Gender Gap Report del World Economic Forum e avere un quadro più chiaro della situazione attuale sul divario di genere nel mondo del lavoro, abbiamo intervistato Claudia Campisi, psicologa ed HR, ideatrice del blog Lavoro con stile ([lavoroconstile.it](http://lavoroconstile.it))

## Come possiamo commentare i dati del Global Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum?

«I dati che emergono mostrano una fotografia su scala mondiale, europea e italiana che rappresenta un'importante "chiamata all'azione". Non sono ammissibili battute d'arresto rispetto alle politiche di contrasto del gender gap. Ci sono paesi come Islanda, Finlandia, Norvegia, Nuova Zelanda e Svezia che sono molto vicini all'obiettivo e a cui possiamo ispirarci. Come immaginavo la pan-



demia da Coronavirus ha influito sensibilmente ad aggravare il gender gap. Questo perché il tema della cura, e dei figli e dei genitori anziani, è un carico familiare che rimane sulle spalle delle donne, lavoratrici o meno. Tema come anche quello delle donne sandwich di cui parlo nel mio ultimo libro "Genitori anziani, che fare?" scritto insieme ad Antonella Brugnola per la Dario Flaccovio Editore. Il nostro posizionamento su scala globale è il risultato inevitabile



di un impegno sociale congiunto, tra Stato e privato, che tarda ancora a funzionare soprattutto in termini di risposte concrete e servizi a misura dei cittadini».

### Come mai nonostante si parli e si faccia tanto in merito al problema del gender gap, aumentano e non diminuiscono gli anni necessari per colmare il divario?

«Le 4 dimensioni su cui siamo chiamati a lavorare, la partecipazione e l'opportunità economica, lo sviluppo educativo e d'istruzione, la salute e il benessere, l'empowerment politico, necessitano di un impegno finanziario costante e continuativo. Non è affatto un caso che l'area di miglioramento in cui l'Italia sta ottenendo risultati tangibili è quasi esclusivamente quella relativa alla partecipazione politica. Un impegno sociale sentito dalle singole esponenti politiche, sostenuto, indubbiamente, in seconda battuta anche dalle organizzazioni politiche e dai partiti, ma che non comporta particolari investimenti. Quindi il primo tema che, a mio avviso, rallenta la corsa al contrasto del gender gap è di natura strettamente economica. La seconda, comunque legata alla prima, se si pensa al reddito medio familiare italiano, è di natura culturale. Il Covid-19, come emerso dal "Global Gender Gap Report 2021 del World Economic Forum, ha avuto un ruolo di acceleratore su un mercato

del lavoro già complesso per le donne, che in caso di problemi e stop familiari, sono "socialmente" chiamate a sacrificare la propria carriera, in alcuni casi estremi lasciando il lavoro. Questo avviene anche a causa del gender pay gap, che inevitabilmente conti alla mano designa il sacrificio del componente con la situazione finanziaria più precaria e debole».

### Secondo lei quali sono le cause e come si può risolvere il problema del lavoro femminile in Italia?

«Le rispondo come Psicologa e HR sostenendo che un segnale tangibile potrebbe arrivare con due cambi di passo: Il primo e più importante: l'adeguamento dei livelli di inquadramento e retribuzione a parità di responsabilità e progettualità seguite. Il gender pay gap non rappresenta solo un problema di natura economica ma incide inevitabilmente su dimensioni identitarie, culturali e di autonomia personale che per le donne hanno ricadute gravissime rispetto alle loro scelte di vita e alle relazioni familiari. Il secondo aspetto: servono servizi a sostegno delle donne che lavorano per ogni differente fase della loro vita, e quando sono chiamate ad occuparsi dei figli e nel ruolo di caregivers per la cura di genitori, suoceri o familiari disabili. Un riconoscimento sociale ma soprattutto concreto della donna che lavora ha bisogno di risposte e soluzioni concrete, a tutela della sua autorealizzazione personale e in alcuni casi, se pensiamo a chi è vittima di violenze familiari, alla sua stessa libertà».

Global Gender Gap Report 2021 è l'ennesima dimostrazione che la strada per arrivare alla parità di genere è ancora lunga. Oltre ad essere lontano, l'obiettivo di colmare il divario deve essere considerato senza troppi ottimismo, in quanto, rispetto alle stime precedenti,

il tempo necessario per raggiungere la parità è aumentato invece di diminuire. L'Italia con il punteggio di 0,721 si trova alla metà della classifica stimata dal World Economic Forum, anche se ha recuperato più di 10 posizioni, il distacco dalla prima, l'Islanda con una valutazione di 0,892, è di 0,171 punti. Nella classifica, infatti si assegna un punteggio da 0 a 1, il primo valore indica che la parità di genere non è per nulla raggiunta; il secondo valore indica che la parità è totalmente raggiunta. In Italia, quindi, in due casi su tre non c'è un divario di genere. Bisogna, però, lavorare su quel terzo dei casi in cui le donne sono ancora gravate dal peso dei figli e della gestione familiare; un terzo dei casi dove le donne subiscono in modo maggiore le ricadute delle crisi economiche, in modo particolare quelle derivanti dalla pandemia. Bisogna far presto, non si può aspettare più di un secolo.



Articolo di

**Alessia Pina Alimonti**

Laureata in Lettere moderne, ha proseguito gli studi con la magistrale in Editoria e scrittura. Crede nei valori di equità ed uguaglianza, e per questo si occupa di pari opportunità, per descrivere le problematiche che riguardano in particolar modo le donne e tutti i soggetti vittime di ingiustizie.

Donne, una continua lotta all'emancipazione

# GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, STORIA E ORIGINI

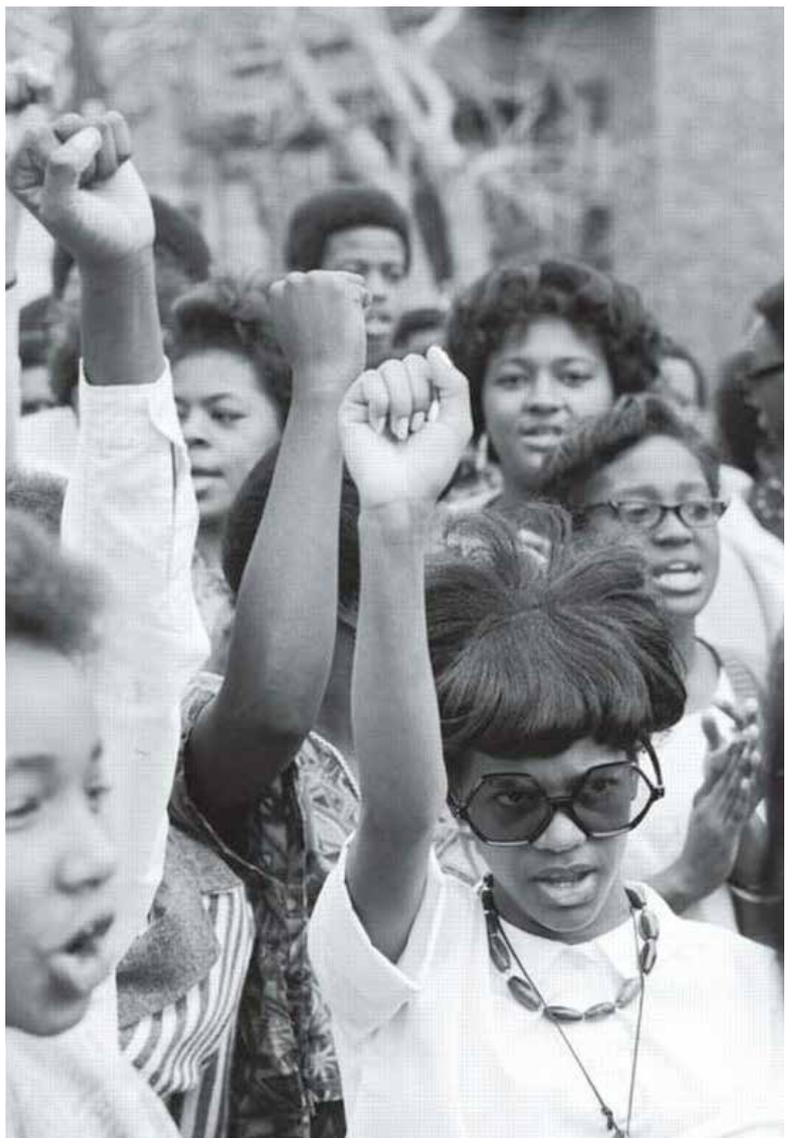
*L'8 marzo si festeggiano le donne, ricorrenza in cui vengono riconosciute le conquiste femminile sul piano dei diritti, dell'economia e della politica. Ripercorriamo la storia di questa festa e valutiamo le condizioni delle donne oggi.*

Ogni anno, l'Otto marzo si festeggia la Festa della Donna, o meglio la "Giornata internazionale delle donne". Si regalano mimose, le donne in tutto il mondo si riuniscono per festeggiare e per essere festeggiate. Ma quanti sanno cosa davvero rappresenta questo giorno?

## LE ORIGINI DELLA FESTA E PERCHÉ SI FESTEGGIA L'8 MARZO

Sono molti gli avvenimenti che, dall'inizio del Novecento, hanno portato alla lotta per la rivendicazione dei diritti delle donne e all'istituzione della Giornata internazionale delle donne.

Il primo evento importante fu il VII Congresso dell'Internazionale socialista svoltosi a Stoccarda dal 18 al 24 agosto 1907, a questo evento ne sono seguiti molti altri in vari paesi del mondo.



Tuttavia, in Italia si deve arrivare agli anni Settanta per vedere la nascita di un vero e proprio movimento femminista. La prima volta che in Italia fu celebrata la “Festa della Donna” è stato nel 1922, ma il 12 marzo e non l’8. In seguito, nel settembre del 1944 è stato istituito a Roma l’UDI, **Unione Donne Italiane**, che ha deciso di celebrare l’8 marzo la giornata della donna nelle zone liberate dell’Italia. Inoltre, a partire dall’8 marzo 1972 in Piazza Campo de Fiori a Roma si è svolta la manifestazione della Festa della Donna, durante la quale le donne hanno chiesto, tra le varie cose, anche la legalizzazione dell’aborto.

### IL FALSO MITO DELL’INCENDIO IN FABBRICA

Nell’immaginario collettivo l’8 marzo viene ricordato anche a causa di un tragico incidente che vide coinvolte delle operaie di una fabbrica tessile americana. La vicenda non è mai stata chiara del tutto, ma la leggenda narra che le donne si ribellarono alle condizioni in cui erano costrette a lavorare e per tale motivo il proprietario della fabbrica appiccò un incendio, nel quale persero la vita 129 operaie. Se questa storia sia vera o semplicemente una leggenda, non c’è dato sapere ma veritieri erano le condizioni disumane in cui lavoravano le operaie della Cotton e di molte altre imprese nei primi anni del 1990. I turni erano da sessanta ore la settimana, senza contare gli straordinari imposti e poco pagati. Non solo, la sorveglianza era feroce ed era esercitata da “caporali” esterni, retribuiti a cottimo dai padroni, ognuno dei quali sorvegliava e retribuiva a sua volta sette ragazze imponendo loro ritmi massacranti, che spesso erano origine di incidenti. Gli ingressi erano chiusi a chiave per impedire alle lavoranti di lasciare il proprio posto di lavoro, seppure per pochi minuti.

### LA LOTTA ALL’EMANCIPAZIONE FEMMINILE ANCHE ATTRAVERSO LA NARRATIVA

Nel corso degli anni, di articoli, romanzi e persino serie televisive sulle lotte

femministe ne sono stati scritti tantissimi. Una menzione speciale va al più recente libro di Elena Ferrante “L’amica geniale, storia di un nuovo cognome,” che attraverso la crescita personale delle due protagoniste, racconta anche una lotta di classe ma soprattutto di genere, in un’Italia non ancora pronta al cambiamento. Racconta di soprusi e vessazioni che ogni giorno le operaie di una piccola fabbrica di Soccavo, in provincia di Napoli, dovevano subire dal padrone e da chi ne faceva le veci.

### LE CONDIZIONI LAVORATIVE DELLE DONNE ITALIANE OGGI

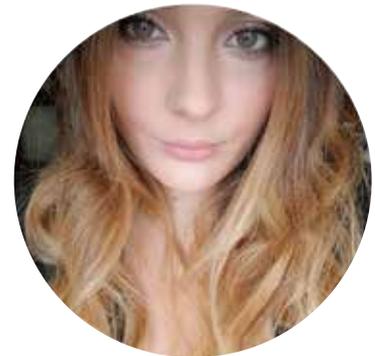
Sarebbe bello poter dire, soprattutto in occasione della “Festa della Donna”, che oggi le donne sono riuscite a raggiungere a pieno i propri diritti. Ma purtroppo non è così, anzi su molti aspetti a causa della pandemia c’è stata una recessione definita appunto ‘she-cession’. La recessione è avvenuta sotto molti punti di vista, a partire dai posti di lavoro persi e dal divario salariale crescente, fino ad arrivare all’aumento dei lavori di cura non retribuiti e ad un welfare sempre più assente. A conti fatti questa pandemia sta rimettendo l’orologio delle donne indietro di qualche anno, se non quando di decenni. La pandemia in realtà ha solo accentuato una tendenza già presente e ben radicata nella nostra società di impronta machista, che vede ancora la donna come colei che deve sacrificare la propria vita lavorativa a favore del benessere familiare. Secondo un recente studio dell’Istat le donne occupate con figli che vivono in coppia sono solo il 53,5%, contro l’83,5% degli uomini a pari condizioni. Per i single, i tassi di occupazione sono 76,7% per maschi e 69,8% per le femmine.

Il problema portato alla luce dalla pandemia ha radici ben più profonde, ra-



dicare in Italia ma anche in molti altri paesi e ci fa capire come le donne con le loro lotte hanno conquistato tanto ma hanno purtroppo ancora tanto da conquistare.

Citando Linda Laura Sabbadini, direttrice dell’Istat e incoming chair del Women20 «Lasciare indietro le donne è un freno alla crescita, significa lasciare indietro tutto il Paese. Già la Banca d’Italia ha mostrato che l’incremento dell’occupazione femminile porta con sé un incremento di rendita, ed è un elemento importante di protezione dalla povertà»



Articolo di

**Paola Martinelli**

Nata a Napoli nel 1996. Laureata in Comunicazione attualmente studia marketing alla Sapienza. Coltiva la sua passione per la scrittura collaborando come copywriter e gestendo una propria pagina di aforismi. Attualmente aanca il lavoro da giornalista a quello di brand ambassador.



L'attivismo (green) nella generazione Y

# IMPATTO: UNA SFIDA. UN MODELLO DI VITA

Un'associazione di promozione sociale lancia sul web delle Challenge a tema sostenibilità. Il gruppo, di tutti under 30, nasce nel 2020 e oggi firma una pratica guida per il vivere in pace con la natura

**I**mpatto è una giovanissima APS – associazione di promozione sociale – nata appena due anni fa dall'iniziativa di **Francesca Rancan** (attuale Presidente) che ha cavalcato l'onda delle *web challenge* – gare online, a partecipazione aperta e gratuita, che fissano un traguardo da raggiungere in un determinato arco temporale – per sensibilizzare il pubblico verso i temi ambientalisti.

Dal successo registrato dalla prima sfida "*impattochallenge*" lanciata sui social da Francesca, è poi maturata l'idea di fondare una vera e propria associazione. In poco tempo si forma un gruppo di collaboratori che, ponendosi obiettivi sempre più ambiziosi, riesce a conquistare il sostegno di enti come **Banca Etica** – istituto bancario italia-

no con un forte codice sociale – e a firmare il progetto di una guida cartacea indirizzata a quanti vogliono seguire uno stile di vita più *green*.

In qualità di membro fondatore, **Fabia Garbossa** racconta la mission e l'evoluzione dell'associazione.

## “Impatto”, perché questo nome?

*Impatto è una parola semplice e bellissima che può essere letta in due modi diversi: da un lato, nel senso di diminuire il proprio impatto inquinante sull'ambiente; dall'altro, nel senso di agire nel quotidiano per avere un impatto positivo sugli altri e sul mondo.*

## Qual è il vostro pubblico più attivo?

*Il nostro target principale è composto*

*da giovani che stanno iniziando il loro percorso di indipendenza e hanno già la possibilità di compiere delle scelte, anche di consumo, in maniera autonoma. Parliamo quindi degli ultimi nati dei cosiddetti Millennials e della generazione Y, più o meno i nostri coetanei.*

## Vi riconoscete in qualche gruppo ambientalista specifico?

*Guardiamo con ammirazione il lavoro dei tanti gruppi ambientalisti che inter-agiscono tra di loro, pietre miliari dell'ambientalismo o movimenti più recenti, e soprattutto siamo affascinati dal modo in cui ognuno di essi conserva un approccio differente al tema, un proprio stile. Riteniamo che il nostro sia peculiare perché è un pro-*

getto di cittadinanza attiva che porta a frutto il desiderio di cambiamento del singolo e crediamo fermamente nella sua efficacia.

**Il vostro ambiente di lavoro: cento percento smart working o esiste una sede (green magari)?**

Siamo un team geograficamente molto diffuso: dal Piemonte alla Lombardia al Veneto, passando per la Francia e la Grecia. Il nostro ambiente di lavoro è quindi principalmente digitale e ovviamente abbiamo un sito web. Fortunatamente alcuni di noi sono vicini e riescono a incontrarsi di persona, oppure ci incontriamo appositamente per gli eventi in presenza. Ammettiamo di sognare un team building per stare tutti insieme prima o poi!

**Il vostro ultimo progetto è prima di tutto una sfida vinta. Di cosa si tratta?**

La "Guida d'Impatto", come suggerisce il nome stesso, è il manuale che vedrà la luce quest'anno e che abbiamo potuto realizzare vincendo un bando di Banca Etica e **Produzioni dal Basso** – prima piattaforma di crowdfunding nata in Italia n.d.r. Abbiamo avuto il loro sostegno nel lanciare una campagna di crowdfunding, ovvero un meccanismo di finanziamento attraverso donazioni libere di persone attratte dal progetto (e sono state tantissime). La Guida sarà in pieno stile Impatto: semplice e pratica, per illustrare le piccole e le grandi azioni quotidiane che alleggeriscono la nostra impronta ambientale, dalla spesa ai rifiuti, dai vestiti all'energia. Un progetto valorizzato dall'appoggio di partners specializzati in settori differenti, per creare un contenuto completo e ricco. E come sempre strizzando l'occhio al web: QR-Codes e contenuti extra esclusivi per i tanti che hanno sentito il bisogno di far nascere la Guida. La sua stesura sarà la nostra prossima sfida: stancante, impegnativa ed esaltante, come le cose migliori della vita!



**Da Enti privati avete avuto un sostegno notevole. Quali i rapporti con le istituzioni invece?**

Al momento non abbiamo molte interazioni con le istituzioni, a parte per qualche evento offline che abbiamo organizzato – ad esempio la raccolta dei rifiuti dispersi nell'ambiente con il Comune di Vittorio Veneto. Il sostegno da parte delle istituzioni a volte è anche il semplice "lasciar fare". Ci piacerebbe sicuramente avvicinarci al mondo della scuola: ci consentirebbe di coinvolgere giovani ancora più giovani e le rispettive famiglie, una bella conquista!

**Una riflessione sull'attuale svolta ambientalista del Governo?**

Noi di Impatto siamo convinti che l'azione dal basso debba essere coadiuvata dall'azione dall'alto. Cambiamenti importanti a livello normativo si stanno vedendo nel mondo dell'automotive, quasi vincolato all'elettrificazione, ma possono essere efficacemente applicati ai settori agroindustriali, energetici e di tutela e messa in sicurezza del territorio. Molto utile anche diversificare la collocazione dei finanziamenti, ad esempio attraverso gli interventi diretti di sostegno al credito del cittadino che effettui acquisti strategici, come i pannelli fotovoltaici. Riteniamo che gli investimenti nella transizione ecologica saranno fruttuosi solo se non si riterranno sacrificabili e anzi diverranno più coraggiosi.

**I vostri prossimi passi?**

Abbiamo in programma alcuni eventi dal vivo in Lombardia nei prossimi mesi, di cui uno in collaborazione con il FAI – Fondo Ambiente Italiano – di Lodi, e il lancio di una nuova #impattochallenge sull'autoproduzione. La strada fuori dalla crisi climatica è molto tortuosa, ma camminando in cordata chissà che non riusciremo persino a goderci un po' il paesaggio!



Articolo di **Teresa Giannini**

Nata in Molise nel 1992, si trasferisce a Roma per gli studi universitari. Consegue la laurea magistrale in Progettazione Architettonica presso l'Università di Roma Tre, con una tesi interdisciplinare sulle potenzialità delle cosiddette aree interne. Collabora con startup appartenenti al mondo del fashion e della comunicazione, in qualità di articolista, content creator e social media manager.

Si interessa di politiche territoriali e di nuove strategie di sviluppo. È appassionata di arte, design e moda e si dedica alla scrittura di saggi brevi, racconti fantastici e reportage di architettura. Sente il giornalismo come quel nucleo in cui confluiscono tutte le competenze e gli interessi collezionati negli anni.

# UNISCITI AL MOVIMENTO GIOVANI UILS!



**COSTRUIAMO INSIEME IL  
NOSTRO FUTURO  
EVITIAMO CHE ALTRI  
DECIDANO PER NOI**

## Si è costituito il **Movimento Giovani della UILS**

(Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti)

il Movimento si ispira ai valori di solidarietà e giustizia sociale  
che nel presidente **SANDRO PERTINI** hanno trovato il  
massimo interprete e la maggior testimonianza.

Per divulgare le nostre attività abbiamo costituito 3 testate  
giornalistiche



**Periodico  
cartaceo**



**TV -WEB**



**RADIO-WEB  
Radio UILS**

**Proposte UILS    TG Proposte UILS**

Tutti i giovani di ogni parte d'Italia, che condividono questa iniziativa,  
sono invitati a contattarci  [movimentogiovaniuils@libero.it](mailto:movimentogiovaniuils@libero.it)



0698262435



**Movimento Giovani UILS**



**movimento giovani  
Uils**

Habere non haberi project

# COME BARATTARE UN SASSO PER UNA CASA

*“Possedere e non essere posseduti” è il concetto alla base del progetto di Marco Amorosi e Raniero Bergamaschi. La sfida apparentemente impossibile, si ispira alla storia del canadese Kyle MacDonald, passato da una graffetta rossa ad una casa.*

**“H**abere non haberi” è un progetto di narrazione multimediale di Marco Amorosi e Raniero Bergamaschi, due giovani ragazzi che rompono gli schemi distaccandosi dal denaro.

Nell’ottobre del 2020 Marco scopre casualmente su TikTok la storia del canadese Kyle MacDonald. Lo stesso Kyle afferma: “sono stato ispirato dal gioco d’infanzia Bigger Better”. Nel 2005 il canadese riuscì con una serie di quattordici baratti online a passare da una graffetta rossa al possesso di una casa.

## Quando è iniziato tutto?

*“Il 29 ottobre 2020, partendo da un sasso levigato dal tempo raccolto nel giardino sotto casa. Trattandosi di un’iniziativa completamente nuova in Italia, ho scelto di rinominarla “Habere non haberi” (tr. “possedere e non essere posseduti”).*

*La parte fondamentale è quella di documentare ogni scambio. Per poter fare ciò, chiamo all’appello un collaboratore fidato che mi aiuti a documentare ogni passaggio. Qui entra in gioco un mio ex-compagno di studi universitari Raniero Bergamaschi esperto di montaggio.*

*I social network assumono un ruolo fondamentale, sia per narrare la storia, sia per trovare nuove persone pronte al baratto.*“

## Perché partire da un sasso?

*“Kyle MacDonald, a cui mi ispiro, è partito da un graffetta, oggetto pressoché super economico ma con un suo valore di mercato; così sono finito al sasso proprio perché non possiede valore. In seguito ho pensato che oltre il valore inesistente e la facile reperibilità, al contrario della graffetta, potevo personalizzarlo in qualche modo e renderlo unico nel tempo.*

*La personalizzazione è finita per essere il nome del progetto, poi scritto sul sasso. La scelta del nome è anche quella una storia a sé.*

*Ogni frase che mi colpisce la scrivo su un post it e lo posiziono nell’armadio in camera..*

*Guardando l’armadio mi ha colpito fra tutte le frasi impresse “Habere non haberi”, dal latino “Possedere e non essere posseduti”, non ricordo bene dove la lessi.*

*La frase è stata il primo capitolo per narrare la storia del progetto.*

*La bellezza di questi baratti non si li-*



*mita agli oggetti ma al creare legami e amicizie con sconosciuti e raccontare le loro storie. Mai essere posseduti dagli oggetti materiali.* “

## L’obiettivo finale è lo stesso del canadese Kyle ?

*“No, in realtà il piano è molto più grande.*

*Fin da subito, l’obiettivo finale è chiaro a entrambi: se e quando arriveremo alla casa, essa non sarà mai il punto di arrivo dell’iniziativa. A differenza di Kyle, che andò ad abitare nella casa interrompendo così la sua esperienza, per noi la casa sarà il punto di partenza.*

*La casa servirà come base operativa dove lavorare insieme a nuovi progetti e continuare così a creare valore.*

*Il sogno, infatti, è quello di fondare una casa di produzione audiovisiva.*“

### La modalità e la ricerca dei baratti

“Il progetto ha inizio ad ottobre 2020 col baratto di un comune sasso per una mountain bike e attualmente conta 11 scambi; grazie all'ultimo baratto siamo arrivati ad un Maggiolone Cabriolet del 77.

Fino ad oggi, tutti gli scambi sono stati conclusi di volta in volta con perso-



ne diverse in diverse parti dell'Italia. Per poter andare avanti nella nostra avventura, pubblichiamo annunci su Marketplace e altri gruppi di vendita di Facebook oltre che sul sito Subito.it. Valutiamo ogni proposta di scambio che riceviamo non soltanto in base al suo valore economico, ma anche e soprattutto alle sue possibilità di storytelling, considerando attentamente la storia dell'oggetto e del suo proprietario. Quando finalmente troviamo l'offerta giusta, concordiamo il luogo più adatto dove poter concludere lo scambio e documentare con una o più telecamere ogni attimo dell'incontro.

Grazie ad Habere non haberi sono venute a crearsi delle amicizie tra noi e coloro che hanno preso parte agli scambi. Per mantenere i contatti con tutti coloro che abbiamo incontrato finora abbiamo creato un gruppo Messenger, dove scriviamo regolarmente offrendo aggiornamenti costanti sull'evoluzione del progetto. In questo modo, persone che condividono gli stessi ideali di solidarietà hanno potuto conoscersi e diventare amici, continuando così l'esperienza di “Habere non haberi”.

Questo percorso portato avanti da Marco e Raniero si fonda sulla contrapposizione del punto di arrivo al punto di partenza, estremizzando al massimo il concetto di baratto, valore e reperibilità. Nell'antichità sassi e pietre venivano utilizzati per costruire ripari e abitazioni di fortuna.

Il sistema economico dei nostri giorni si fonda su un concetto perno: il capitalismo.

In economia il concetto di capitalismo non ha una data zero. Potremmo paragonare il baratto allo zero assoluto della fisica. Una temperatura minima teorica. Arrivando poi ad una considerazione: il baratto è lo zero assoluto del capitalismo.



Articolo di  
**Emidio Vallorani**

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell'arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D'annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce “Postventenni” un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell'agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud'A.





**C.I.L.A.**

*Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani*

## **SERVIZI OFFERTI**

### **CONSULENZA**

- Tributaria
- Assicurativa
- Legale e notarile
- Bancaria e finanziaria
- Tecnica

### **BANDI E GARE D'APPALTO**

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionale e europee
- Assistenza per compilazione domande

### **ASSISTENZA FISCALE**

- Tenuta contabilità
- Paghe contributi per imprese, artigiani e commercianti
- Dichiarazioni IVA
- Mod. Unico, 730, TASI, IMU
- Pratiche INPS, INAIL
- Pratiche per avvio d'impresa

### **ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI**

- Permessi di soggiorno
- Ricongiungimento familiare
- Flussi

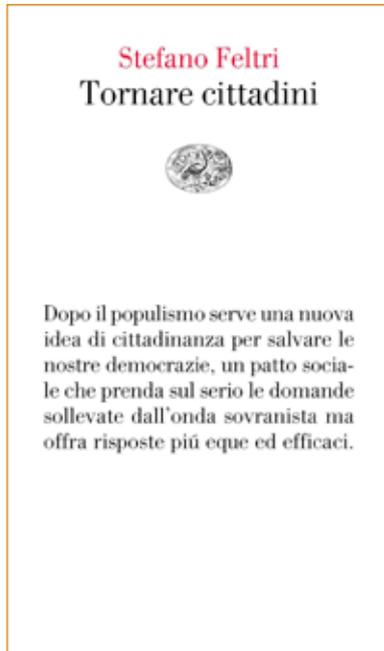
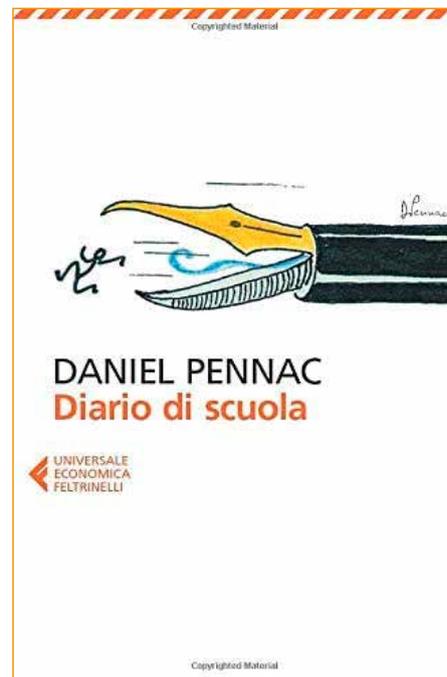
Sede centrale: Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma • Tel. 06.69923330/06.6797812  
consulenza@cilanazionale.org • comunicazione@cilanazionale.org

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa  @CILA\_Nazionale  Cila Nazionale  Cila Nazionale

# DIARIO DI SCUOLA - DANIEL PENNAC

Gli alunni difficili sono talvolta i più acuti. Pennac, con la sua penna arguta e ironica, lo è stato: in “Diario di scuola” fa un racconto autobiografico ricco di sfaccettature e spunti. Scorrevole e brillante, non manca di sferzare le contraddizioni e i problemi della scuola come luogo dove tutelare la creatività e le potenzialità del singolo. Gli insuccessi, la paura, possono rovinare uno studente ma anche essere lo stimolo per ragionare fuori dagli schemi. Pennac ci insegna che a volte non capire va bene, e che è sempre il momento giusto per riscattarsi. Pennac stesso è diventato un professore visionario, alle prese con le classi e i programmi. “Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia.” Diario di scuola è edito Universale Economica Feltrinelli, al prezzo di 9€.

Rosa Rosanò



## “TORNARE CITTADINI”

**Autore: Stefano Feltri**  
**Editore: Giulio Einaudi Editore**  
**147 pagine - 12 euro**

L’onda populista che ha attraversato (e che sta ancora attraversando) le democrazie liberali ha causato effetti e conseguenze sulla tenuta del tessuto sociale dei vari Paesi.

Ne parla l’autore, il quale ripercorre le fasi più importanti dello sviluppo del populismo, dall’arrivo del Movimento 5 Stelle, fino alla loro entrata nel governo assieme alla Lega con in mezzo l’elezione nel 2016 di Donald Trump a presidente USA.

La tappa del 2016 rappresenta l’apice del populismo avendo permesso la salita al potere di un imprenditore che ha fatto dell’uso di fake news e dell’individuazione di un “nemico”, le principali strategie propagandistiche della sua campagna elettorale.

La forza del populismo risiede in questo: intercettare rabbia sociale in un preciso momento storico, per poi porsi come risolutore di problematiche il più delle volte inesistenti. Grazie a tale strategia il consenso sale e l’elezione in ruoli istituzionali risulta avvantaggiata, tuttavia molti dei politici populistici eletti non si dimostrano all’altezza del loro compito, privi della giusta competenza ed esperienza politica.

Lorenzo Alberto Trionfo

# UNA COSA DIVERTENTE CHE NON FARÒ MAI PIÙ DAVID FOSTER WALLACE

Minimum Fax 2001 - 156 pagine - 12,50 euro

*Una cosa divertente che non farò mai più* è il resoconto ironico ed esilarante di un viaggio di sette giorni ai Caraibi compiuto da Wallace a bordo della nave da crociera extra lusso *Zenith*.

Il viaggio è un susseguirsi infinito di giochini a premi di cattivo gusto, spettacoli di varia natura, banchetti e buffet di mezzanotte. Gli ospiti a bordo della crociera vengono costantemente viziati e coccolati dal solerte staff della nave, fin quasi a raggiungere quello che l'autore definisce "uno stato uterino di nullafacenza".

L'opera, inizialmente nata come un reportage commissionato allo scrittore dal rinomato *Harper's Magazine*, è un fiume in piena di astruso umorismo ed eventi surreali.

La permanenza dello scrittore sulla mega nave da crociera si trasforma in un ritratto dissacrante e spietato dell'americano medio in vacanza con le sue ottuse abitudini, il suo concetto pacchiano di eleganza e la sua spasmodica ricerca di un forzato e artificioso relax.



Amina Al Kodsì



## “I AM GRETA. UNA FORZA DELLA NATURA”, IL FILM DI NATHAN GROSSMAN

Il documentario sulla bambina ambientalista più famosa del momento è stato presentato alla 77esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e al Toronto international film festival. È stato poi distribuito sulle più importanti piattaforme di streaming online da Koch Media e LifeGate. “I am Greta. Una forza della natura”, del regista **Nathan Grossman** (produzione **Hulu** srl), è disponibile on demand su Sky Primafila, Google Play, Infinity, Timvision, Chili e Rakuten TV.

Frutto di un anno intero di viaggio e riprese insieme a **Greta** e suo padre, **Svante Thunberg**, il film cerca di mettere in luce il lato più umano della piccola attivista: una studentessa “nerd”, vegana e animalista, una bambina con la sindrome di Asperger che danza e accarezza cani e cavalli per fuggire dall'ansia, ossessionata dai pericoli

del cambiamento climatico e preoccupata dall'indifferenza dimostrata dalla classe dirigente.

Il documentarista svedese esplora il mondo della ragazzina con le trecce e l'impermeabile giallo da una prospettiva privilegiata, accompagnandola materialmente al summit sul clima 2019 delle Nazioni Unite, al quale lei stessa è stata invitata a partecipare. Ne viene fuori un ritratto emozionante che mostra la tempra e la determinazione di una bambina (e della sua famiglia) improvvisamente investita di un'enorme responsabilità e, per questo, diventata icona.

La prima del film, trasmessa in diretta web su IoRestoInSala il 14 novembre 2020, è stata anticipata dagli interventi di **Tommaso Perrone** (direttore di LifeGate), **Mario Tozzi** (geologo, ricercatore Cnr, autore e conduttore di Rai3), **Giovanni Mori** (ingegnere ambientale attivista di Fridays for Future) e **Alessandro Giacobbe** (Circuito Cinema Genova #iorestoinsala).

Teresa Giannini

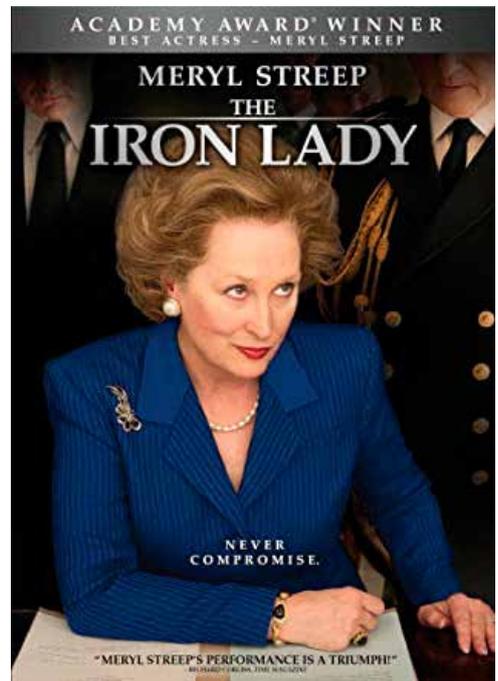
## THE IRON LADY

Realizzato nel 2011 e distribuito nei cinema italiani nel 2012, *The Iron Lady* è il film diretto da Phyllida Lloyd che vanta l'interpretazione impeccabile di Meryl Streep nei panni di una Lady di Ferro ormai ottantenne. Affetta da demenza senile, l'ex primo ministro britannico Margaret Thatcher riflette sulla sua vita, lasciandosi andare a una lunga conversazione con il fantasma di Denis (Jim Broadbent), il marito deceduto da otto anni. Il passato forma un tutt'uno con il presente. L'entrata in politica nel Partito conservatore, la scalata verso il successo, gli undici anni di mandato e il calo della popolarità che la costrinse alle dimissioni. Nel film, l'autorevolezza che ha reso la Thatcher famosa in tutto il mondo si unisce all'immagine di una donna fragile, rendendola così più umana agli occhi dello spettatore.

La pellicola mira a mettere al centro una Lady di Ferro inedita: una persona e non esclusivamente un personaggio politico.

Grazie alla sua interpretazione, Meryl Streep si è aggiudicata, fra gli altri, un Oscar come miglior attrice protagonista, un Golden Globe e un BAFTA.

*Chiara Conca*



## PUNCTURE DI ADAM E MARK KASSEN

Lavoro, salute e vita privata si intrecciano in questa pellicola del 2011 basata su una storia vera.

Una coppia di avvocati in difficoltà si offre di sostenere la causa di Vicky, infermiera ammalata di AIDS sul lavoro a causa di un ago infetto.

La soluzione sarebbero degli aghi con chiusura di sicurezza, non riutilizzabili, che eviterebbero incidenti per i sanitari e ridurrebbero i contagi nei paesi più poveri, dove l'impossibilità di usare aghi nuovi per ogni paziente è alla base di moltissime infezioni da HIV ogni anno.

La battaglia dei due avvocati, Paul e Mike, è ostacolata dalla controparte, le industrie farmaceutiche che da questa rivoluzione perderebbero introiti, e dai demoni interiori di Mike, che soffre di dipendenza da stupefacenti con tutto ciò che ne segue a livello fisico e psicologico.

Questo contribuisce a incrinare i rapporti tra i due soci, che oltre alla causa affrontano le difficoltà di una vita non troppo tenera.

Ambientazioni cupe, costante sensazione di instabilità, momenti emotivamente toccanti contribuiscono a rendere il film correttamente pesante, per farci sentire parte, senza retorica, di una storia così delicata.

*Francesca Romana Moretti*

# SUPERBAROCCO. ARTE A GENOVA DA RUBENS A MAGNASCO

Scuderie del Quirinale - via XXIV Maggio - 00100 Roma  
Dal 26 marzo al 3 luglio - tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 20  
Costo del biglietto: 15 euro intero, 13 euro ridotto

Coprodotta e progettata insieme alla National Gallery di Washington e curata da Jonathan Bober, Piero Boccardo e Franco Boggero, la mostra "Superbarocco. Arte a Genova da Rubens a Magnasco" celebra il Seicento genovese, periodo di straordinario sviluppo economico e soprattutto artistico della città ligure. Il nome dell'esposizione, infatti, è un gioco di parole tra "Superba" e Barocco". Tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Settecento Genova è stata una città superba, una delle grandi capitali economiche d'Europa. Alle Scuderie del Quirinale a Roma dal 26 marzo al 3 luglio sarà possibile ammirare più di centoventi capolavori del barocco che esaltano il fasto e il lusso delle nobili famiglie genovesi le quali commissionavano opere a Rubens, Van Dyck, Giovanni Benedetto Castiglione, Domenico Piola, Gregorio De Ferrari e Magnasco. Le opere provengono dalle maggiori istituzioni italiane e americane e da prestigiose collezioni private.



Alessia Pina Alimonti

## NEEEV NON È ESOTICO, È VITALE



**Indirizzo:** Piazza Sant'Egidio 1/b  
**Orari:** dal martedì alla domenica 10.00-20.00.  
**Costo del biglietto:** intero € 8,50, ridotto € 7,50.  
**Per i residenti in roma capitale e nell'area metropolitana telefono per informazioni:** +39 060608

Mostra da titolo Neeev. Non è esotico, è vitale di Begoña Zubero, fotografa e artista di Bilbao.

18 fotografie che ritraggono la città di Mosul nel dicembre 2018, pochi mesi dopo l'attacco e la resa dello Stato Islamico.

Da giovedì 20 gennaio a domenica 22 maggio, presso Museo di Roma in Trastevere

*L'esposizione è promossa da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e dall'Ambasciata di Spagna in Italia. Rappresenta il momento in cui la città ritorna, finalmente, a una vita quotidiana che soprattutto in questi giorni sembra impossibile. Ma risorge tra le crepe della distruzione, grazie alla capacità dell'essere umano di sopravvivere in condizioni avverse.*

Annalisa Caputo

## SALMO - FLOP

**Maurizio Pisciottu** in arte **SALMO** pubblica il suo sesto album in studio il 1 ottobre 2021. L'ennesimo disco della discografia italiana scritto durante la quarantena.

La prima traccia scritta è stata "A Dio" brano che vede la partecipazione del chitarrista **Alex Britti**. Grazie al Riff blues di Britti "A Dio" risulta uno dei beat più "groovosi" del disco.

Il cantante racconta: "sono sprofondato in un buco nero e non mi vergogno a dire che ho dovuto fare un ciclo di psicofarmaci per riprendermi". Il disco è stato considerato da molti critici musicali uno dei più completi dell'artista, capace di rinnovarsi e trattare sempre tematiche attuali. La rivista "Rolling Stone italia" posiziona l'album al quinto posto della classifica dei 20 migliori dischi italiani dell'anno.

"Flop" ha visto la partecipazione vocale di nomi come: Noyz Narcos, Marracash, Guè e Shari.

L'attore romano **Josafat Vagni** è presente nel disco con la traccia "Vivo", un monologo basato sul tema del fallimento: "...Senti 'n bel segreto

*Er successo non fa rumore quando sale*

*Quella è solo la musica dell'ascensore*

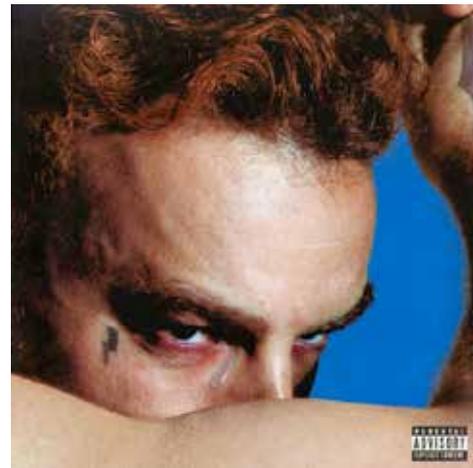
*Er rumore lo fa quando precipita, frate'*

*Come una cometa de merda*

*Dentro la tazza der cesso...Flop"*

Un disco tutto da scoprire senza schemi e preconcetti. Il cantante sardo ha annunciato il suo **Tour** nelle maggiori città italiane. **Roma: martedì 29 Novembre 2022** al Palazzo dello Sport (PalaLottomatica).

*Emidio Vallorani*



## MANIAC

Dalla penna di Cary Fukunaga, questa miniserie, in programmazione su Netflix, è un tentativo di esplorazione dell'abisso della mente umana. L'autore si addentra nei meandri della psiche dei suoi personaggi rivelandone le fragilità intrinseche che si sviluppano in una contraddizione insuperabile tra la reale percezione del mondo e la distorsione di essa in tremende psicosi. Maniac delinea la personalità di due persone essenzialmente sole. Da una parte Owen (Jonah Hill) schizofrenico che si scontra con allucinazioni che lo portano a vedere cose che non esistono, dall'altra Annie (Emma Stone), ragazza narcisista ma fragile, che vive nella propria alienazione e non riesce a superare la morte della sorella. I due si incontrano in un'azienda farmaceutica che offre un medicinale che sembrerebbe possa guarirli dai relativi squilibri mentale. Un percorso di cura all'avanguardia che si propone inoltre di combattere la malattia sottoponendo i pazienti ad una serie di esperienze assurde. La storia è

ambientata in una New York decisamente surreale, pervasa da una fitta estetica anni 80, e dominata da pubblicità invasive e da agenzie che vendono di tutto, da amici in affitto a mariti a rotazione per vedove. La mercanzia viene, per così dire, messa gentilmente a disposizione dei clienti attraverso gli ad buddy, ovvero degli annunci personalizzati in carne ed ossa. La serie affronta varie tematiche come la malattia mentale, la depressione e la solitudine. Queste realtà, che caratterizzano la vita di molti esseri umani, sono come un vortice inarrestabile che tenta di risucchiare le singole esistenze nel labirinto inestricabile del non senso. Fukunaga, attraverso questa serie, riesce a descrivere in maniera mirabile questa battaglia per la sopravvivenza della mente umana, che lotta strenuamente contro le forze oscure dell'inconscio, per rimanere a galla nel mondo reale.

*Chiara Rebbigiani*



# Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

## Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,  
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e  
consulenza per la partecipazione ad appalti  
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

## Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici  
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica  
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

## Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria  
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili  
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari  
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

## Contatti:

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661  
E-mail: [info@consorziocase.com](mailto:info@consorziocase.com) - [www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)

*“La candidatura di Pertini è appoggiata da Berlinguer: i due condividono infatti la stessa visione sulla questione morale, che diventerà il cavallo di in battaglia del presidente ligure per tutto il settennato. Nel 1984 Berlinguer viene colpito da un ictus durante un comizio a Padova; Pertini si reca subito in ospedale per constatare le condizioni dell’amico: giusto in tempo per vederlo e baciargli sulla fronte. Poche ore dopo il decesso, si impone per trasportare la salma sull’aereo presidenziale, citando la frase: “Lo porto via come un amico fraterno, come un figlio, come un compagno di lotta”.*

*Gaudio Pertini*

## PROPOSTE UILS



Sede centrale:

Via Baccina, 59 - 00184 Roma  
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

comunicazione@uils.it  
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it • www.consorziocase.com  
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils